

Presentazione

La fase di ripresa dell'economia, che timidamente ha preso avvio nel 2014, è proseguita nel 2017, anno in cui il nostro paese ha visto una crescita dell'1,5%, in decisa accelerazione dal +0,9% del 2016.

Il sistema economico provinciale ha creato un valore aggiunto pari a 16,7 miliardi di euro, per una crescita, a valori correnti, del 2,5% rispetto al 2016. La ricchezza prodotta rappresenta il 14% di quella piemontese e la provincia di Cuneo mantiene la seconda posizione, dopo il torinese, per apporto fornito alla crescita del valore aggiunto regionale.

L'analisi della realtà economica cuneese sottolinea un quadro nel complesso positivo: il mercato del lavoro ha registrato livelli occupazionali in aumento e una diminuzione del tasso di disoccupazione, la produzione dell'industria manifatturiera è cresciuta, così come le esportazioni, nonostante la nuova contrazione nel numero di imprese iscritte.

I dati del registro imprese della Camera di commercio segnalano infatti che il 2017 si è chiuso con un risultato negativo, non confermando il segnale di stabilità dell'anno precedente. A fine anno il tessuto imprenditoriale, considerando anche le unità locali, conta in provincia 82.681 localizzazioni (erano 83.255 nel 2016), ma il cuneese rimane al secondo posto in regione dopo Torino, con il 15,5%. Si tratta di un riferimento particolarmente significativo, in quanto la riforma camerale ha individuato quale parametro dimensionale per i nuovi Enti camerali il numero di localizzazioni, stabilendo in 75.000 la soglia minima.

Tra le forme giuridiche, le società di capitale si riaffermano come le più dinamiche, le ditte individuali quelle in maggior sofferenza; per quanto concerne i settori di attività, l'andamento migliore è realizzato dagli altri servizi e dal turismo, mentre segnali negativi sono stati registrati, con diversa intensità, dall'agricoltura, dal commercio, dall'industria e dall'edilizia.

Uno sguardo ad alcune componenti del sistema imprenditoriale, evidenzia l'apporto del tessuto artigiano locale che, pur in calo da oltre un quinquennio, rappresenta il 26,0% del tessuto imprenditoriale provinciale e a fine dicembre conta 17.834 unità, mentre per quanto concerne la componente di genere, il 2017 si è chiuso con 15.588 imprese femminili, il 22,7% delle aziende con sede legale nel territorio.

L'indagine congiunturale ha fotografato un comparto manifatturiero provinciale in salute, che ha riportato, per tutto il 2017, rendimenti proficui. In media, la produzione industriale è aumentata dell'1,9% e l'incremento dei livelli produttivi ha coinvolto tutti i principali ambiti.

Insostituibile per l'economia provinciale è stato l'apporto del commercio estero, il cui incremento ha determinato un saldo positivo della bilancia commerciale del 2017, per un valore di 3,5 miliardi di euro. Le esportazioni hanno visto un aumento del 10,4% rispetto al 2016, raggiungendo il valore record

di 7,7 miliardi di euro, confermando così la Granda, dopo Torino, la seconda provincia esportatrice del Piemonte, con un contributo del 16% al valore delle vendite regionali all'estero. Le importazioni di merci hanno raggiunto quota 4,1 miliardi di euro, segnando +1,8% rispetto al 2016.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, i segnali sono incoraggianti: con un tasso di occupazione pari al 68,4% e un tasso di disoccupazione del 6,1% Cuneo si è qualificata la provincia piemontese con il tasso di disoccupazione più basso del Piemonte. Questo maggior dinamismo dell'occupazione cuneese è confermato anche per le nuove generazioni, pur in presenza di dati più allarmanti, con un tasso di disoccupazione giovanile che raggiunge in provincia il 23,1% a fronte del 32,9% regionale, rappresentando un evidente segnale dell'urgenza di politiche attive efficaci per rispondere alla domanda occupazionale dei nostri ragazzi.

Nel 2017 il turismo si è confermato un settore strategico, confermandosi quale ambito in cui la provincia Granda è cresciuta molto negli ultimi anni, divenendo meta turistica conosciuta e apprezzata, forte delle bellezze che il territorio nelle diverse stagioni sa offrire, ricca dei prestigiosi riconoscimenti ottenuti in ambito internazionale, che hanno certificato l'eccezionale valore universale dei paesaggi vitivinicoli di Langhe e Roero, la riserva della biosfera del Monviso, le testimonianze di secoli di storia con le residenze sabaude, sino alla recente candidatura delle Alpi del Mediterraneo, che riassumono eventi geologici straordinari in questo tratto della catena alpina. I turisti sono stati 1.851.137, in crescita del 5,8% rispetto all'anno precedente, mentre gli arrivi sono stati pari a 694.225, il 6,2% in più rispetto al 2016. Sempre più significativa la presenza di turisti stranieri, che rappresentano oltre il 40% degli arrivi in provincia.

La speranza è che il cammino di risalita non perda intensità e coinvolga l'intera economia provinciale, per tradursi in concrete opportunità di lavoro e sviluppo, favorite anche dall'infrastrutturazione, fisica e virtuale, che il nostro territorio attende da anni, per consentire ai nostri imprenditori di cogliere appieno le opportunità che l'innovazione e le nuove tecnologie possono offrire.

Solo così potremo assistere ad un nuovo periodo di crescita strutturale, sostenuto anche dal contributo che il sistema camerale, pur ridisegnato dalla recente riforma, in rete con gli attori territoriali, continua a offrire, attraverso misure e strumenti volti a supportare le nostre imprese in ogni ambito.

Ferruccio Dardanello

Presidente Camera di commercio di Cuneo

Giuseppe Tardivo *

*“La parola crisi, scritta in cinese, è composta da due caratteri.
Uno rappresenta il pericolo e l'altro rappresenta l'opportunità”*

(John Fitzgerald Kennedy, *Discorso a Indianapolis* - 1959)

UNA PROVINCIA CHE CONTINUA A STUPIRE

Anche nel 2017, in base ai dati elaborati dall'Ufficio studi della Camera di commercio, il cuneese ha dimostrato di avere la forza di “remare controcorrente”, mettendo in gioco la propria straordinaria capacità di reazione, l'abilità imprenditoriale, la determinazione nel non farsi travolgere da un contesto generale che non è stato certamente favorevole.

I dati raccolti suscitano sorpresa e testimoniano come, nonostante i problemi insorti in alcuni comparti, il disegno complessivo dell'economia provinciale si sia mantenuto stabile, ben lontano dai bilanci severi di altre aree.

Il Pil pro capite stimato è stato pari a 28.387 euro, superiore alla media del Piemonte (27.037), mentre le imprese, circa un quinto delle quali facente capo a “quote rosa”, ammontano a 82.681 unità.

Un dato significativo è senza dubbio quello del tasso di occupazione, aumentato dello 0,7%, sino ad approdare a quota 68,4% (contro una media piemontese del 65,2%).

Notizie incoraggianti sono quelle relative all'esportazione, punto forte dell'economia provinciale. In questo campo, chiudere in positivo non è facile, visti i validi risultati già ottenuti in passato. Ci si è dovuti confrontare con un trend sempre in crescita e si è portato a casa un ulteriore incremento del 10,4%, inviando merce in altri Paesi per un valore complessivo di 7.686 milioni di euro.

Exploit anche per il turismo, che si conferma driver fondamentale per lo sviluppo dell'economia provinciale.

* Ordinario di Economia e gestione delle imprese Università di Torino e Membro del Consiglio AIDEA (Accademia italiana di Economia Aziendale)

LA CAPACITA' DI INVESTIRE E IL CORAGGIO DI INNOVARE

In questo contesto, sorge con prepotenza il problema della identità culturale del territorio. Per "fare sistema" tra città e territorio non è sufficiente la considerazione degli interessi materiali, ma occorre produrre capitale, organizzazione, valori comuni, identità collettiva.

Su questa visione del territorio si basano le teorie e le politiche di sviluppo della nostra provincia, che non hanno solo un impatto sulla comunità locale ma valorizzano il territorio, lo caratterizzano, ne danno un'immagine unica, attraente.

In questo ambito l'economia cuneese svolge un ruolo di assoluto rilievo caratterizzato da forte dinamismo e imprenditorialità, che il presente rapporto evidenzia. I tratti fondamentali sono due e possono contraddistinguersi nell'acronimo: "Il coraggio di investire e la capacità di innovare".

Ferrero, Merlo, Agrimontana, Miroglio sono alcuni dei tanti nomi che provano la straordinaria vitalità della "Provincia Granda".

Sono esempi di quello che può essere definito "il modello cuneese di sviluppo dell'impresa" per sottolinearne le peculiarità rispetto al modello italiano e piemontese. Un problema incombe su questo modello di sviluppo: la provincia di Cuneo sarà in grado di fronteggiare le sfide derivanti dalla globalizzazione dei mercati e dall'accelerazione del progresso tecnologico?

In realtà la risposta non è semplice e non è univoca, ma abbraccia una pluralità di aspetti economici-sociali-culturali.

Le imprese della "Provincia Granda" sono state definite imprese di cristallo, estremamente preziose ma estremamente fragili. A questa definizione se ne può affiancare un'altra, che ben rappresenta la caratterizzazione e le prospettive di sviluppo dell'area in questione: "Petali di rosa". Una miriade di imprese sane, con elevata potenzialità di sviluppo e ramificazioni in molteplici settori (i petali), con accentuazioni più o meno consistenti (le sfumature di profumo e di colore) che necessitano di infrastrutture, sistemi logistici e coordinamento sistemico per "sbocciare" in tutta la loro potenzialità.

Riconoscerne la qualità e le forze, ma al tempo stesso i limiti e le debolezze, è perciò il primo passo da compiere per difendere questo nostro patrimonio di cui la nostra

provincia ha assoluto bisogno. Anche questo aspetto è ben evidenziato nel Rapporto oggi presentato.

La chiave di lettura è la capacità dell'impresa di svilupparsi sul mercato.

LA PROVINCIA DI CUNEO COME "TERRITORIO VITALE"

Per sopravvivere in un ambiente ipercompetitivo la provincia di Cuneo dovrà sempre più sviluppare la sua caratterizzazione di "territorio sistema vitale", con una forte connotazione transfrontaliera.

La provincia di Cuneo può essere ritenuta sistema vitale per la rete di relazioni che intercorrono fra i settori economici che la costituiscono e fra le province e il resto della Regione, dell'Italia e del mondo. Il sistema è vitale perché caratterizzato da processi evolutivi sviluppati dai diversi organi di governo, ma anche da imprese, associazioni di categorie, privati.

È necessario, tuttavia, fare una precisazione. Il territorio sistema vitale non si identifica con una mera entità spaziale fortemente limitata, ma rappresenta una entità socio-economica organizzata, orientata al proseguimento di un obiettivo fondamentale: la propria sopravvivenza in termini di sviluppo e competitività.

L'impresa deve avere la capacità di fondersi sul territorio, interagendo con le sue componenti locali e istituzionali. Emerge con prepotenza il ruolo delle amministrazioni locali, il cui compito non è solo di promuovere lo sviluppo del territorio, ma salvaguardare i valori che ne rappresentano le radici:

- *ambiente culturale;*
- *ambiente sociale;*
- *ambiente relazionale.*

La provincia di Cuneo tra luci ed ombre rappresenta, anche per il corrente 2018 (e il presente rapporto ne dà testimonianza) un'area di eccellenza nello sviluppo economico-industriale in ottica transfrontaliera.

Le caratteristiche menzionate ne sottolineano la funzione in alcuni settori di area trainante dell'economia piemontese. Sussistono, tuttavia, alcuni paradossi.

È un paradosso che:

- *a fronte di un rilevante valore delle esportazioni, sussistono debolezze nel presidiare i mercati internazionali;*
- *a fronte di una potenziale capacità innovativa, sussistono modesti investimenti in ricerca e sviluppo e nuova tecnologia (impresa 4.0, economia diffusa);*
- *a fronte di problemi occupazionali, si fatica a trovare manodopera specializzata;*
- *a fronte di elevate potenzialità di sviluppo, si fatica a reperire fonti di finanziamento adeguate.*

Su questi presupposti si basa l'evoluzione dei fondamenti dello sviluppo del sistema produttivo della nostra provincia, la cui evidenziazione appare propedeutica all'analisi del tessuto economico.

Il rapporto Cuneo 2018 permette di tracciare un quadro dell'area considerata da un punto di vista morfologico, demografico, sociale, di struttura economico - finanziaria e imprenditoriale. Si possono individuare così i punti di forza e di debolezza, le carenze, i vantaggi competitivi e ricevere importanti indicazioni per verificare la bontà delle politiche di sviluppo intraprese e per calibrare al meglio le future strategie.

Il rapporto offre una pluralità di spunti interpretativi e riflessioni.

La provincia di Cuneo presenta una frammentazione in tanti piccoli comuni. Da questo dato si evince una prima importante indicazione per gli Attori e le Istituzioni territoriali: perché i piani di sviluppo locale e di marketing territoriale abbiano successo, è necessario lo sviluppo di partnership, di collaborazioni fra comuni o entità territoriali al fine di condividere i costi, evitare duplicazioni e contrasti, avviare interventi strutturali di ampia portata utili a tutta l'area.

Una seconda indicazione proviene dall'analisi territoriale e riguarda la posizione geografica della Provincia Granda.

La provincia di Cuneo è fortemente penalizzata dalla carenza di infrastrutture, che rendono difficile e costosi i collegamenti con la vicina Francia, la Liguria, il resto del Piemonte e l'Europa.

Solo in questi ultimi tempi, con il completamento di alcuni tratti dell'autostrada Asti-Cuneo, la progettazione del Tenda-bis e la prospettiva di soluzioni innovative per

l'aeroporto di Levaldigi, la "Provincia Granda" sembra avere posto le basi per un rilancio logistico su vasta scala.

LA QUESTIONE DIGITALE

Un aspetto che assumerà un'importanza cruciale nei prossimi anni è la questione digitale e l'impresa 4.0. Il quadro che deriva dal cambiamento tecnologico e della crescita è rappresentato dall'innovazione di prodotto e di processo, in cui l'Italia – e la provincia di Cuneo non fa eccezione – è rimasta drammaticamente indietro.

Gli indicatori della Commissione Europea collocano l'Italia agli ultimi posti in tutte le dimensioni rilevanti (tecnologia, big data, sharing economy, connettività, digitalizzazione).

Nell'impresa esistono oggi capacità che non si materializzano in impianti, fabbricati e prodotti, ma sono intangibili.

Si tratta, ad esempio, delle conoscenze acquisite sul mercato e sui consumatori, del sapere tecnologico, delle relazioni intercorrenti con i fornitori e il sistema distributivo, delle competenze del Management, della diffusione della cultura dell'impresa e del capitale relazionale.

Alla base di questo processo vi sono i rilevanti progressi dell'Information and Telecommunication Technology, che hanno modificato definitivamente e in modo irreversibile gli spazi della concorrenza internazionale.

Ciò significa che Internet e le tecnologie della comunicazione del ventunesimo secolo hanno frantumato i confini politici e hanno allargato su scala globale l'arena competitiva, mentre la robotizzazione ha dematerializzato il fattore lavoro, innescando nuovi modi di concepire l'impresa.

Non a caso la Giornata dell'Economia cuneese, in cui oggi viene presentato il Rapporto, è quest'anno focalizzata sull'innovazione come fattore di competitività.

Le determinanti di questo nuovo modo di essere, di pensare e di operare sono, anche per la provincia di Cuneo, moltissime. Ne cito tre che ritengo particolarmente significative:

1. *L'avvento delle tecnologie digitali e dell'impresa 4.0, un mix tra hardware, software, networking e sistemi operativi, che permette agli operatori di accedere al prodotto/servizio dove e quando ne hanno bisogno;*
2. *Il Cloud computing, basato sulla dematerializzazione dell'offerta/servizio attraverso la trasmissione di contenuti e applicazioni online;*
3. *La tecnologia Social, ancorata alla big data analysis.*

Queste tre componenti hanno portato a una nuova concezione della società: "la società della conoscenza".

*Per le **persone** la società della conoscenza ha cambiato la quotidianità. Ha costruito su nuove basi il modo di vivere, il modo di essere, il modo di pensare.*

*Per i **consumatori** il fattore conoscenza implica una trasformazione da soggetti passivi a soggetti preparati e consapevoli.*

*Per le **imprese** la conoscenza rappresenta il sinonimo di reti e di legami: con il passaggio da una logica individualistica/gerarchica ad una più incentrata su interazione e scambio.*

Sarà la capacità espressa da ogni imprenditore a saper cogliere le nuove opportunità e, quindi, affermare la propria azienda come operatore vincente sui mercati globali.

LA SFIDA

La struttura dell'economia della provincia di Cuneo, ampiamente illustrata nel Rapporto che viene oggi presentato, propone alcuni orientamenti, spunti interpretativi e chiavi di riflessione.

Anzitutto appare necessaria una forte azione di potenziamento delle imprese sotto quattro profili:

1. *Capitale tecnologico. È necessaria una forte spinta all'innovazione;*
2. *Capitale finanziario. È necessario reperire fonti di finanziamento adeguate a tassi concorrenziali;*
3. *Capitale di mercato. Occorre:*
 - ✓ *gestire guardando avanti, anziché gestire in emergenza;*
 - ✓ *anticipare e prevenire i problemi, invece di "vivere alla giornata";*

- ✓ *prepararsi a cogliere le opportunità, al posto di "correre dietro alle opportunità";*

4. *Capitale umano. Occorre sostenerlo in ogni modo e non lasciarlo inaridire.*

La strada tracciata non è in discesa, ma è una sfida vincibile. Tuttavia, è obbligata, pena la perdita di opportunità.

Per realizzarla occorre instaurare forti sinergie tra settori e creare una piattaforma territoriale che implichi il superamento del concetto di distretto, a favore della creazione di una geo-comunità.

È necessario:

- ✓ *avviare la digitalizzazione dell'economia;*
- ✓ *costruire reti delle reti (filiera, aeroporti, parchi tecnologici);*
- ✓ *coinvolgere le autonomie locali (Comuni, Unioni di Comuni, Province...) e le autonomie funzionali (Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Sindacati, Enti rappresentativi di settore);*
- ✓ *potenziare le public utilities (acqua, energia elettrica, risorse ambientali in genere);*
- ✓ *aggregare le imprese leader (poli tecnologici e logistici, piattaforma alpina, aree transfrontaliere);*
- ✓ *coinvolgere le Fondazioni bancarie. Devono sostenere ed incentivare l'azione delle comunità locali partecipando direttamente ai programmi di sviluppo e valorizzazione del territorio, anziché assumere un ruolo meramente passivo di semplici erogatori a pioggia di finanziamenti;*
- ✓ *enfaticizzare la funzione centrale del capitale umano e culturale, inteso come insieme di "saperi e conoscenze";*
- ✓ *sfruttare le opportunità/potenzialità di mercati emergenti, in particolare quelli dei nuovi Paesi membri dell'Unione Europea;*
- ✓ *ridurre sensibilmente la pressione fiscale che limita la propensione ad investire;*
- ✓ *semplificare e snellire la burocrazia;*
- ✓ *coinvolgere l'Università nella ricerca e nella progettazione. Ne è chiaro esempio il Campus di Management ed Economia che ha sviluppato una significativa capacità di ricerca e interazione a livello europeo. Oggi i sistemi di istruzione devono preparare per lavori che non sono ancora stati creati, per tecnologie che*

non sono ancora state inventate, per problemi che ancora non sappiamo che nasceranno. Di questo il Campus ne è ben consapevole.

L'ottica è quella della creazione di una catena di valore efficiente ed efficace che favorisca sviluppo di competitività e capacità innovativa, relazionale e manageriale.

Sono queste le richieste e le aspirazioni che la nostra Provincia dovrà portare all'attenzione dei suoi Amministratori e dei suoi Parlamentari.

Il Rapporto indica chiaramente come la ripresa economica dovrà essere "coadiuvata" da concreti interventi della politica, delle banche, delle associazioni di categoria, delle imprese, mirati a fornire al sistema impresa-territorio le risorse necessarie per creare l'auspicata "ragnatela del valore".

È necessario realizzare un articolato intreccio di creazione di valore tra i vari stakeholder della rete (Attori istituzionali, Enti territoriali, Settori economici, Collettività), finalizzato ad assicurare la sopravvivenza e la profittabilità dell'impresa/territorio nel lungo periodo.

Il territorio cuneese necessita di nuove certezze, di politiche concrete volte a innescare nuova fiducia al sistema imprenditoriale, a rilanciare il potere di acquisto delle famiglie e la domanda interna, a sostenere e consolidare il ruolo fondamentale dell'export, a rilanciare la competitività che ha fatto grande la nostra provincia.

** * **

In sintesi, è fondamentale che "si impari a lavorare assieme", a "fare squadra" fra tutti gli Attori territoriali, pubblici e privati, perché è l'insieme che conta.

Gli enti pubblici dovranno snellire le proprie procedure, essere meno orientati a logiche di potere e favorire logiche aziendali di efficienza ed efficacia. I privati e i piccoli imprenditori dovranno imparare a "far sentire la propria voce", a rendersi propositivi, tutelando le proprie esigenze ma guardano al globale e al benessere di tutto il territorio.

Ho iniziato con una citazione di J.F. Kennedy. Desidero concludere con una citazione di Henry Ford: "Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo."

Mi sembra questo il migliore augurio che possiamo fare oggi alle autorità, imprenditori, rappresentanti delle Istituzioni, Enti territoriali, imprese, giovani e vasto pubblico a cui il Rapporto è destinato.

La sfida è avvincente e dà adito alla speranza. Giochiamola da protagonisti e non limitiamoci a subirla.

Un anno in 10 cifre

I dati del 2017 per la provincia di Cuneo vengono riassunti
in dieci cifre chiave

INDICATORI	CUNEO	PIEMONTE
Valore aggiunto per abitante (euro)	28.387	27.037
Imprese registrate (comprensive di UL)	82.681	532.984
Imprese femminili	15.588	97.578
Imprese giovanili	6.412	40.862
Imprese straniere	4.017	42.667
Tasso di sopravvivenza imprese a tre anni (imprese iscritte nel 2014) (%)	66,8	64,7
Tasso di disoccupazione (%)	6,1	9,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) (%)	23,1	32,9
Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)	68,4	65,2
Esportazioni (milioni di euro)	7.686	47.906

L'ANDAMENTO SOCIOECONOMICO DELLA PROVINCIA DI CUNEO NEL 2017

Scenario internazionale e nazionale

Il 2017 ha visto la ripresa del ciclo economico internazionale grazie all'espansione del commercio mondiale. Il Fondo Monetario Internazionale ha evidenziato che la crescita ha subito un'accelerazione, grazie al traino delle economie avanzate.

Negli Stati Uniti è proseguita la fase economica espansiva: il Prodotto interno lordo è cresciuto del +2,3%, in netta accelerazione rispetto al 2016. Il quadro macroeconomico statunitense è positivo poiché sono aumentate le esportazioni, così come i consumi privati e gli investimenti. Il Pil del Giappone è positivo da otto trimestri ed ha chiuso il 2017 con una crescita del +1,6%. Il Prodotto interno lordo della Repubblica Popolare Cinese ha vissuto uno sviluppo del +6,9% e per il 2018 il Governo si pone come obiettivi la frenata dell'avanzamento del debito e l'uso sempre maggiore di tecnologie meno inquinanti.

Nell'Eurozona l'attività economica si è intensificata registrando ritmi più sostenuti rispetto al 2016 e il Pil del 2017, in media, si è attestato a +2,4%. Lo sviluppo è supportato sia dalla domanda interna sia dal processo di accumulazione del capitale. Il buon andamento del mercato del lavoro e la bassa inflazione hanno sostenuto il reddito disponibile delle famiglie, favorendo i consumi privati che costituiscono un supporto positivo alla crescita anche per l'anno in corso.

Facendo il punto sulla realtà nazionale, si osserva che il 2017 è stato un anno positivo per l'economia, che ha visto aumentare il Pil del +1,5%, in decisa accelerazione dal +0,9% del 2016. Si tratta dell'incremento maggiore registrato dall'anno 2010 (+1,7%), ma l'Italia resta lontana dai livelli pre-crisi ed è ancora il paese del Vecchio

Continente che cresce meno. I dati forniti dall'Eurostat hanno messo in luce una crescita generalizzata, seppure a livelli diversi: hanno viaggiato ad un ritmo quasi doppio rispetto all'Italia, la Spagna (+3,1%) e la Germania (+2,2%), mentre la Francia si ferma a +1,8%.

Focalizzando l'attenzione sugli *asset* economici italiani, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nell'industria in senso stretto (+2,0%), nelle attività dei servizi (+1,5%) e nelle costruzioni (+0,8%). Un calo del -4,4% è invece stato rilevato nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Per quanto riguarda l'area Euro, nel 2018, si prevede un miglioramento del Pil su ritmi analoghi, poiché il clima di fiducia è in miglioramento in tutti i settori economici. Il processo di accumulazione del capitale beneficerà del miglioramento delle condizioni del mercato del credito, del proseguimento della politica monetaria espansiva nell'Euro zona e delle misure di incentivo agli investimenti privati introdotte con il piano Impresa 4.0.

Non va tuttavia dimenticata l'incertezza relativa a fattori geopolitici internazionali, che rappresentano un reale rischio per la crescita mondiale.

Dati di sintesi del Piemonte

Nel 2017 l'economia piemontese ha proseguito il lento cammino di ripresa iniziato nel 2015.

Con 436mila imprese il Piemonte si è nuovamente confermato in 7^a posizione tra le regioni italiane, con il 7,2% delle imprese nazionali. Il tessuto imprenditoriale regionale ha evidenziato ancora una leggera contrazione in termini di numerosità (-0,22%) e il bilancio anagrafico annuale è così risultato negativo per il sesto anno consecutivo. L'ossatura del sistema produttivo regionale continua a essere costituita soprattutto da aziende di piccole e medie dimensioni, pur ospitando anche realtà più grandi: la forte frammentazione produttiva non ha aiutato le imprese del territorio a resistere alle prolungate difficoltà.

A trascinare l'economia regionale dell'anno 2017 è stata sia la buona performance dell'industria manifatturiera, sia l'incremento di valore delle esportazioni.

I dati a consuntivo indicano il buono stato di salute del comparto manifatturiero piemontese, evidenziato da continui incrementi di produzione, fatturato e ordinativi, a dimostrazione che la fase di ripresa, iniziata nel 2014, si sta consolidando. Complessivamente la crescita media annuale della produzione industriale della regione, nel 2017, è stata pari al +3,6%, superiore rispetto al +2,2% del 2016 ed al +0,7% del 2015.

I settori che hanno trainato la crescita sono stati quello dei metalli, il comparto dell'elettricità e dell'elettronica e quello della meccanica. A livello territoriale i risultati migliori appartengono al capoluogo regionale, a Cuneo e al Verbano C.O.

Dopo una battuta d'arresto nel 2016, le vendite regionali oltre confine sono cresciute del 7,7% e il valore delle esportazioni piemontesi si è così attestato a quota 47,9 miliardi di euro. Anche le importazioni hanno registrato un incremento del 7,5% rispetto all'anno precedente, portando il valore a quota 33,2 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale è stato di 14,7 miliardi di euro, esito migliore rispetto all'anno precedente, periodo in cui ha raggiunto i 13,8 miliardi.

Il Piemonte si è confermato la quarta regione esportatrice con una quota dell' 11,1% delle esportazioni complessive nazionali ed è il distretto che ha realizzato il risultato migliore del 2017. Seguono Lombardia (+7,5%), Emilia Romagna (+6,7%), Veneto (+5,1%) e Toscana (+4,2%). Il risultato medio nazionale è stato del + 7,4% rispetto all'anno precedente. Il trend positivo dell'export ha coinvolto tutti i principali comparti delle vendite piemontesi all'estero. L'esportazione di mezzi di trasporto (primo settore per le vendite oltre confine regionale) è aumentata del 3,7% rispetto al 2016, crescita alimentata in maggior misura dagli autoveicoli (+4,3%) e dalla componentistica autoveicolare (+6,9%). Ottimo anche il risultato evidenziato sui mercati esteri dal ferrotranviario (+22,2%), mentre è negativo il trend manifestato dagli aeromobili (-14,4%). Il secondo posto è occupato dalle vendite all'estero della meccanica, con una quota del 19,0% del totale piemontese.

Per quanto concerne la destinazione delle vendite oltre confine si evidenzia come il principale bacino di riferimento del Piemonte è risultato, anche nel 2017, l'Ue-28. Il 57,3% dell'export della regione è diretto, infatti, verso i Paesi appartenenti a quest'area, contro il 42,7% destinato ai mercati extra Ue-28. Va evidenziato come, nel 2017, il peso dei mercati comunitari si sia leggermente ridotto (era il 57,5% nel 2016), a fronte di un lieve incremento del peso esercitato dai paesi extra -Ue (era il

42,5% nel 2016). I principali partner commerciali sono stati Francia, Germania, Stati Uniti e Svizzera.

Analisi del contesto economico provinciale

Il bilancio del 2017 per la provincia di Cuneo è positivo: nonostante la contrazione del tessuto imprenditoriale, è cresciuta la produttività del comparto manifatturiero, il commercio estero ha segnato un risultato brillante e il mercato del lavoro ha registrato segnali di miglioramento.

Dopo cinque anni caratterizzati da un progressivo calo delle imprese, il 2016 ha registrato un segnale di stabilità, non confermato però nel 2017 che si è concluso negativamente. Nel dettaglio, occorre però mettere in luce come la produzione dell'industria manifatturiera, uno dei punti di forza del tessuto produttivo cuneese abbia visto un incremento medio del 3,9%, supportata, per lo più, dal comparto dei mezzi di trasporto e dalla meccanica.

Un impulso fondamentale per l'economia della provincia Granda è stato il commercio estero che, dopo un 2016 negativo, ha visto un aumento del 10,4%, grazie al risultato del +12,2% per l'export verso Ue-28 e del 6,2% per quello extra Ue.

Il mercato del lavoro, infine, ha evidenziato livelli occupazionali in aumento (il tasso di occupazione è salito al 68,4% rispetto al 67,7% dell'anno precedente) e una diminuzione del tasso di disoccupazione al 6,1% (dal 6,3% della media 2016). Preoccupante rimane il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), che si attesta al 23,1%, dato comunque notevolmente inferiore al corrispettivo regionale del 32,9% e nazionale del 34,7%.

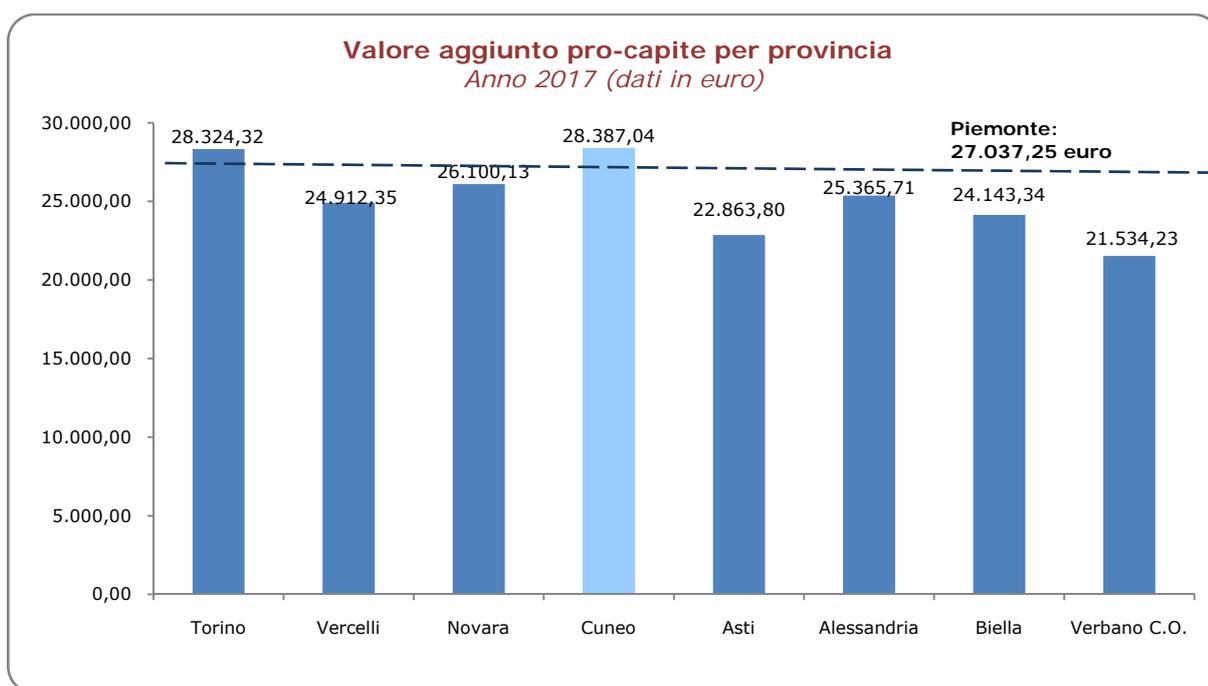
Cuneo si è qualificata la provincia piemontese con il tasso di disoccupazione totale più basso del Piemonte e conferma condizioni di mercato del lavoro più favorevoli rispetto alla media regionale (tasso di occupazione del 65,2% ed di disoccupazione del 9,1).

La creazione di ricchezza: il valore aggiunto

Sulla base delle stime formulate da Unioncamere nazionale e dalla Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne, nel 2017 il sistema economico della provincia di Cuneo ha creato un valore aggiunto pari a 16,7 miliardi di euro, per una crescita, a valori correnti, del 2,5% rispetto al 2016. La ricchezza generata dalla provincia Granda rappresenta il 14,0% di quella piemontese: il cuneese si riconferma in seconda posizione, dopo il torinese, per apporto fornito alla formazione del valore aggiunto regionale.

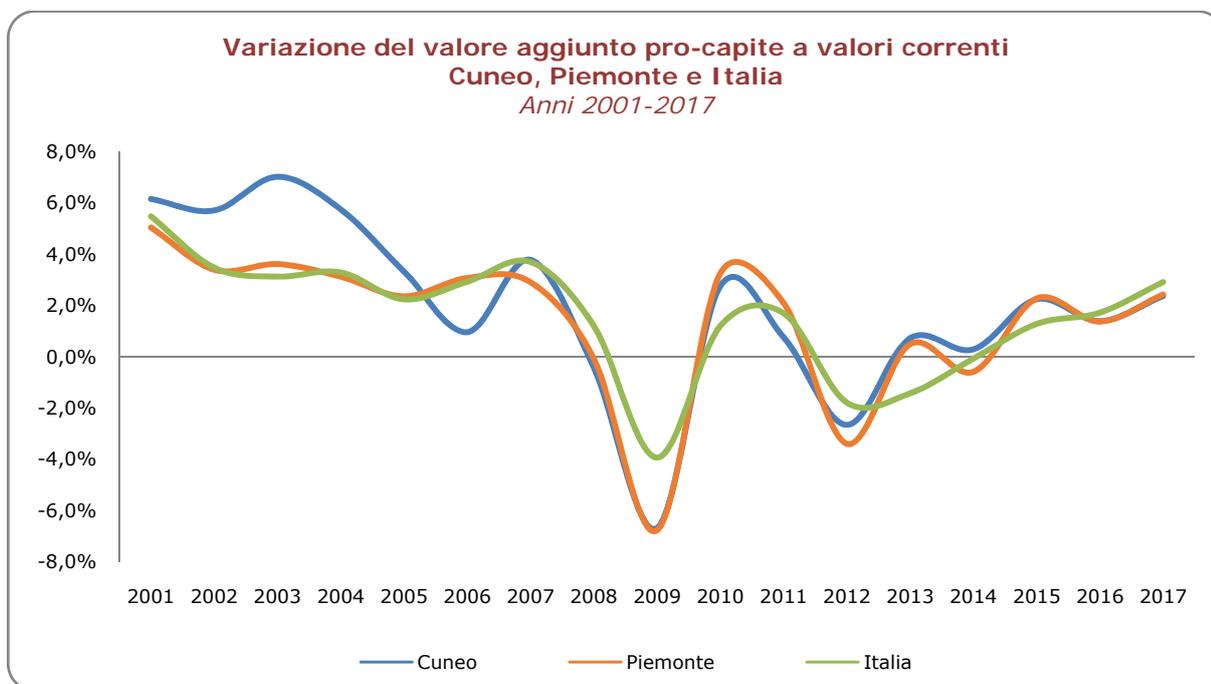
In termini settoriali, le attività degli altri servizi hanno fornito il contributo più rilevante, generando, nel 2016, il 41% del valore aggiunto complessivo; seguono l'industria in senso stretto (29%), le attività del commercio, trasporto e magazzinaggio, turismo e servizi di informazione e comunicazione (19%), le costruzioni (6%) e l'agricoltura (5%). Il confronto con l'aggregato regionale ha visto, per la provincia di Cuneo una minor incidenza delle attività dei servizi (46%) e, per contro, una maggiore importanza delle attività industriali (24%) e agricole (2%).

Anche nel 2017, il cuneese ha registrato un livello medio di ricchezza pro-capite (28.387,04 euro) superiore tanto alla media regionale (27.037,25 euro), quanto al dato nazionale (25.405,74 euro). La provincia Granda rappresenta così il primo territorio piemontese per valore aggiunto pro-capite, mentre si conferma in 23esima posizione nella graduatoria delle province italiane.



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo di su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Analizzando l'andamento del valore aggiunto nelle stime a valori correnti, dall'anno 2001 ad oggi, è evidente come, anche la provincia di Cuneo, abbia pagato un pesante prezzo a causa della crisi economica. Dopo il consistente crollo registrato nel 2009, dal 2013 le dinamiche sono tornate stabilmente su valori positivi. Siamo tuttavia ancora lontani dal tornare ai livelli pre-crisi.



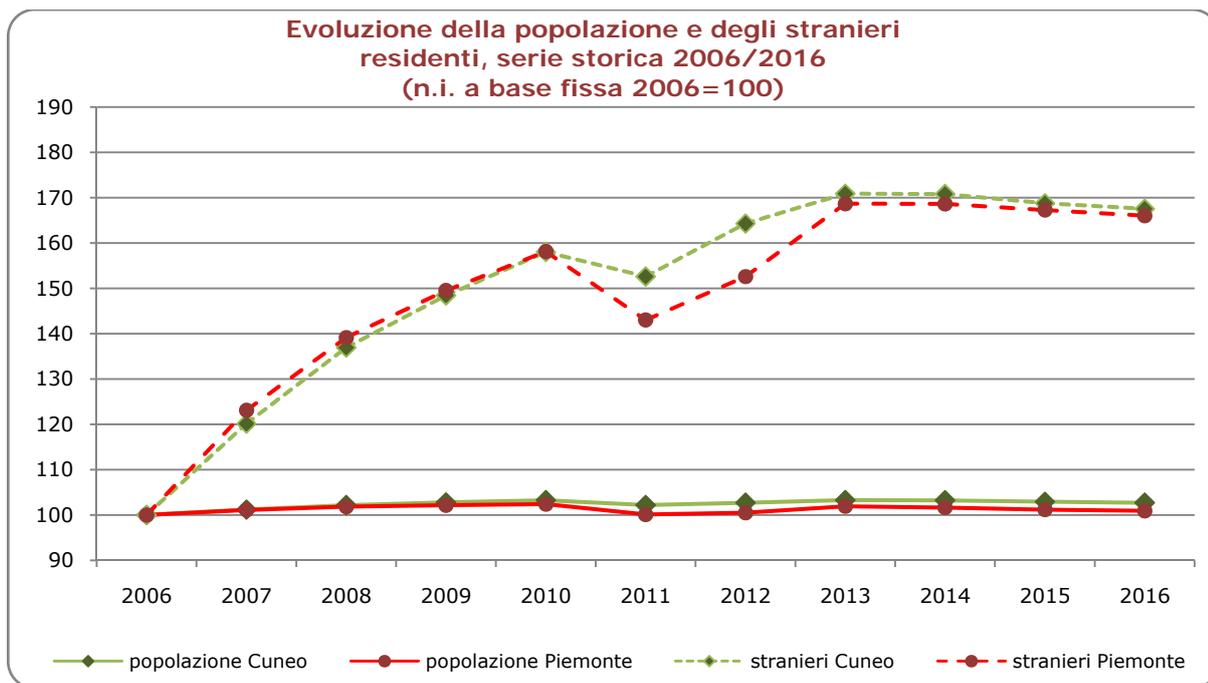
Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Popolazione

Grazie alla consueta collaborazione con gli Uffici anagrafe dei Comuni cuneesi, è stato possibile dipingere un'immagine aggiornata circa i dimoranti nelle municipalità della provincia: al 31 dicembre 2017 la popolazione residente ammonta a 589.162 abitanti, di cui 60.599 di cittadinanza straniera.

Per un'analisi più approfondita sulla dinamica demografica e per collocare la situazione locale nel più ampio contesto regionale, si è reso necessario fare riferimento ai dati del 2016, resi disponibili dall'Istat.

Al 31 dicembre 2016 la popolazione residente in provincia di Cuneo ha contato 589.108 abitanti (1.313 unità in meno rispetto a fine dicembre 2015), il 13,4% della popolazione residente in Piemonte.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

L'invecchiamento della popolazione è ormai un fenomeno evidente, l'età media statisticamente rilevata in provincia è di 45,5 anni. Caratteristica peculiare della struttura della popolazione cuneese e ancor più, piemontese, un indice di vecchiaia elevato: in media ci sono circa 175 persone *over 65* per ogni 100 *under 15* (la media regionale è di 200), soglia più alta rispetto ad altre regioni italiane, che hanno attestato la media nazionale a 167.

Indici di vecchiaia e giovinezza ogni 100 abitanti - confronto territoriale
Anno 2016

	Cuneo	Piemonte	Italia
Indice di vecchiaia	175	200	167
Indice di giovinezza	57	50	60

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

*Mercato del lavoro*¹

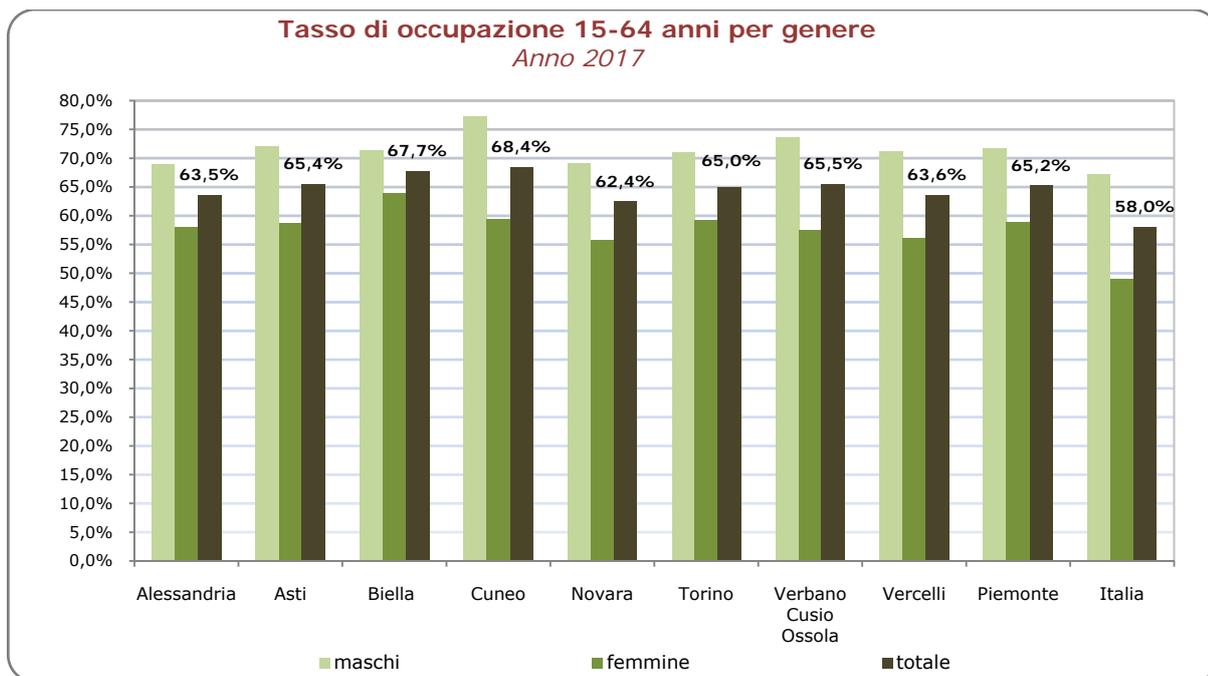
Poco cambia per il cuneese nelle stime ISTAT dell'indagine continua sulle forze di lavoro 2017: rispetto all'anno precedente si osserva ancora una flessione contenuta, ma apprezzabile, della componente di popolazione inattiva (-1.600 unità), dopo quella, più consistente (-5.000 unità) registrata l'anno prima, che si traduce in un lieve incremento dell'occupazione mentre la disoccupazione resta stabile.

Le variazioni citate si concentrano fra gli uomini che migliorano la propria posizione sul mercato in termine di tasso di occupazione che sale dal 76% al 77,2%: Cuneo si conferma come l'unica provincia piemontese a superare la soglia del 75%, con una media regionale ferma, per i maschi, al 71,6%. Il dato femminile rimane invariato al 59,4% e si accentua quindi il divario di genere, con un distacco di 18 punti percentuali a sfavore delle lavoratrici, il più elevato in Piemonte, dove lo scarto è contenuto a 13 punti². Il numero di addetti mostra un lieve incremento, che dipende però, come avviene anche a livello regionale, dal saldo tra una significativa crescita del lavoro alle dipendenze (+5.000 occupati), e da un altrettanto significativo calo del lavoro autonomo (-3.500 unità), movimenti che interessano in larga prevalenza il settore dei servizi.

Su base annua, il tasso di disoccupazione segna una riduzione meramente marginale (dal 6,3% al 6,1%), concentrata in questo caso fra le donne, per le quali l'indicatore si attesta al 7,3% (era l'8% nel 2016), contro il 5,2% maschile.

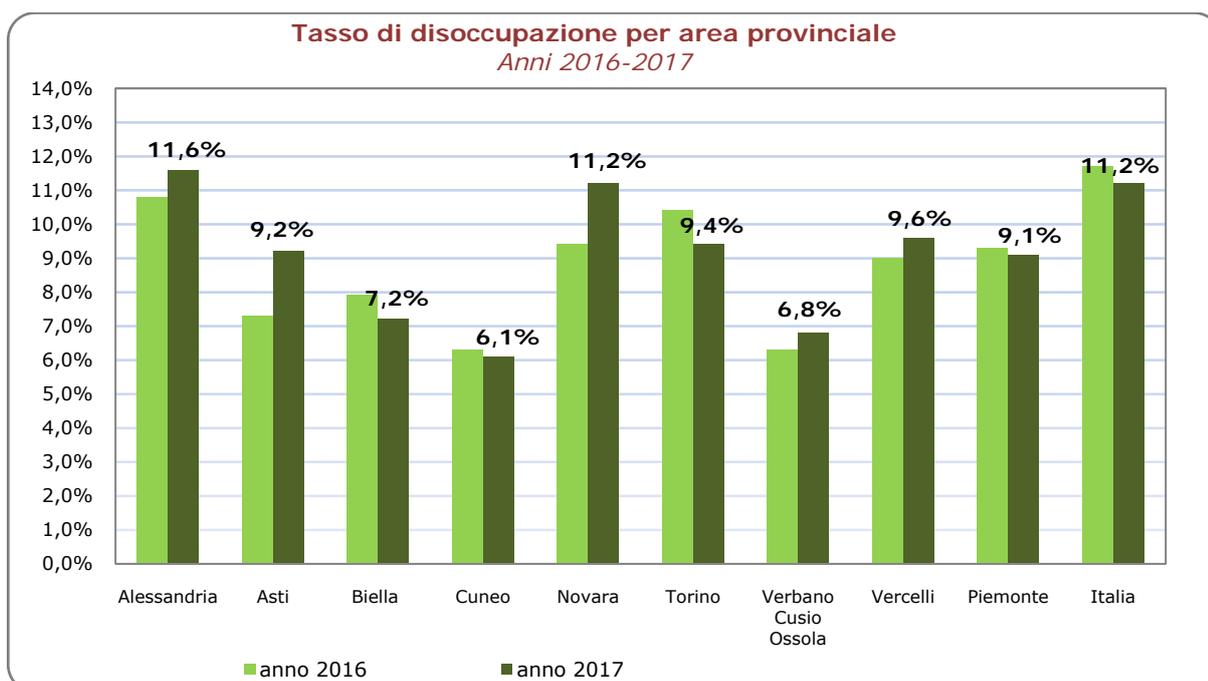
¹ A cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro Regione Piemonte (ORML)

² I dati registrati dal cuneese sono peraltro confermati anche se si considera la classificazione delle classi di età adottata per la programmazione europea (FSE), 20-64 anni, che tiene conto dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e in generale del maggiore investimento in istruzione e formazione, che tende a ritardare l'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro. In tal caso, il tasso di occupazione maschile sale a 82,9% e Cuneo si conferma come l'unica provincia piemontese a superare la soglia dell'80%, con una media regionale ferma al 77% circa. Il dato femminile permane invariato al 64,6% e si accentua quindi il divario di genere, con un distacco di oltre 18 punti percentuali a sfavore delle lavoratrici, il più elevato in Piemonte, dove lo scarto è contenuto a 14 punti.



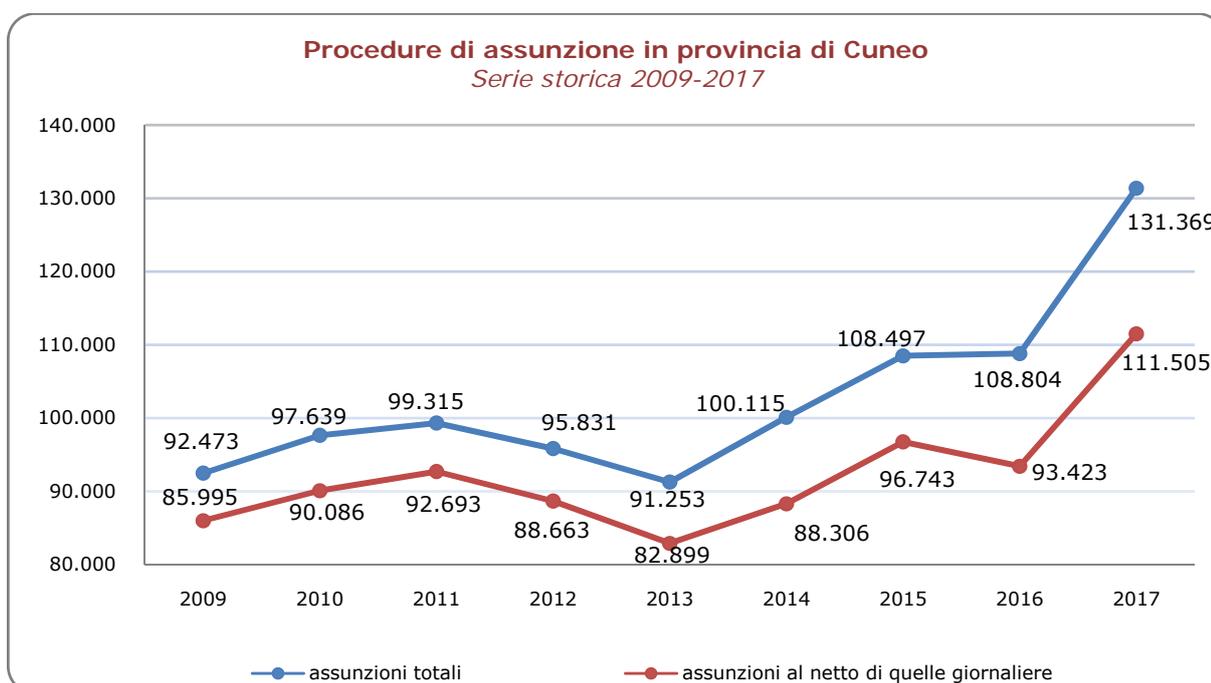
Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Cuneo conferma una *performance* di eccellenza nel contesto regionale, dove migliora la posizione della provincia di Torino e peggiora quella del novarese, che risulta il bacino subregionale in maggiore difficoltà, unitamente all'alessandrino. Nella graduatoria nazionale la provincia "Granda" conserva le proprie posizioni sul lato dell'occupazione, ma scivola al 14° posto in termini di tasso di disoccupazione (era nona nel 2016) superata da alcune realtà provinciali del Nord-Est, che nel 2017 hanno visto una considerevole riduzione delle persone in cerca di lavoro.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Le procedure di assunzione, dopo la flessione segnata l'anno scorso, registrano nel cuneese un sensibile incremento (+19,4%), superiore di 5 punti percentuali a quello medio regionale. La crescita della domanda di lavoro è condizionata però dall'abrogazione dei *voucher* di lavoro accessorio, non rilevati dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, avvenuta nel mese di marzo, che ha prodotto un picco di assunzioni nel secondo trimestre dell'anno (+32%), e in genere, un incremento eccezionale del lavoro intermittente (da 1.900 a 7.300 unità) verso cui si sono orientati in prevalenza, specie nel settore alloggio e ristorazione, i datori di lavoro che ricorrevano ai *voucher*.



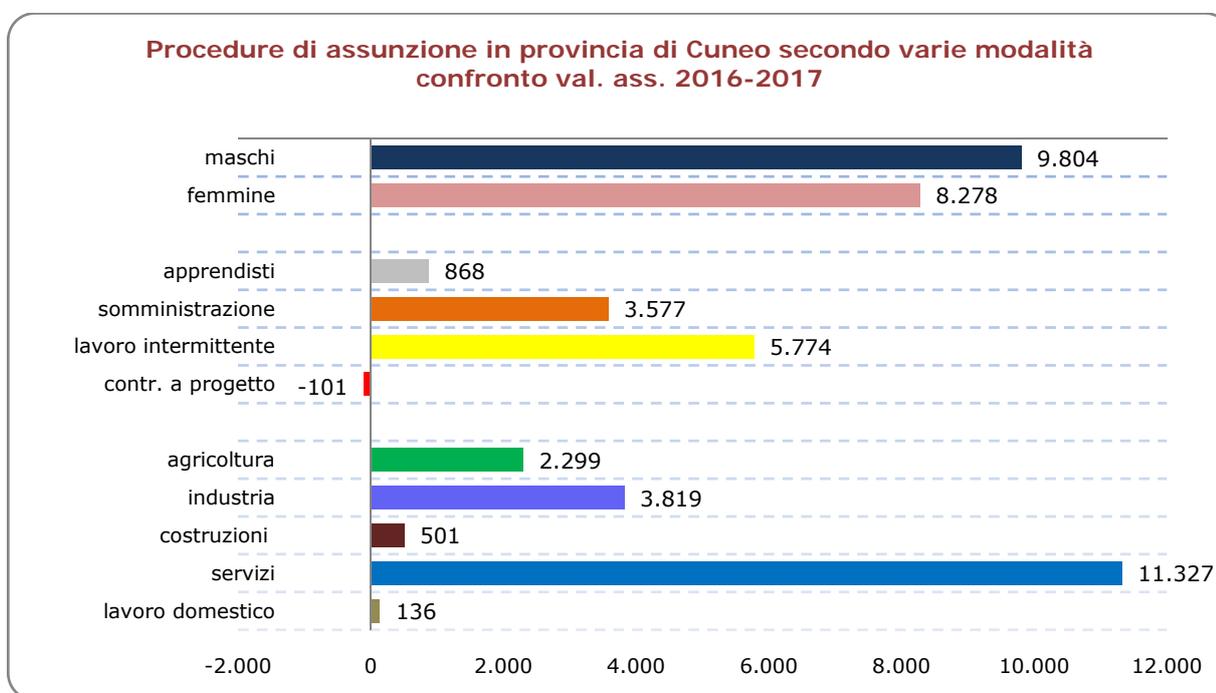
Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Regione Piemonte – Settore politiche del lavoro

L'andamento interannuale misurato con l'indicatore regionale FTE³ (*Full Time Equivalent*) evidenzia per la provincia di Cuneo un incremento del 12%, inferiore a quello del numero delle assunzioni, vista la maggiore dispersione delle esperienze di lavoro connessa alla crescita dell'occupazione temporanea. La crescita attesta che l'incremento della domanda di lavoro è reale, anche se rigonfiato dall'effetto indotto dall'abrogazione dei *voucher*, che ha fatto emergere nell'archivio delle comunicazioni obbligatorie prestazioni già attive, ma prima non registrate nella base dati. Cuneo, fra l'altro, è l'unica provincia piemontese a superare nel confronto

³ Il FTE incorpora la durata prevista e l'orario di lavoro dei contratti, minimizzando il peso delle assunzioni più brevi e a tempo parziale e valorizzando quelle di carattere stabile full time

2016-2017 la soglia di aumento FTE del 10%, contro una media generale attestata a +6,8%.

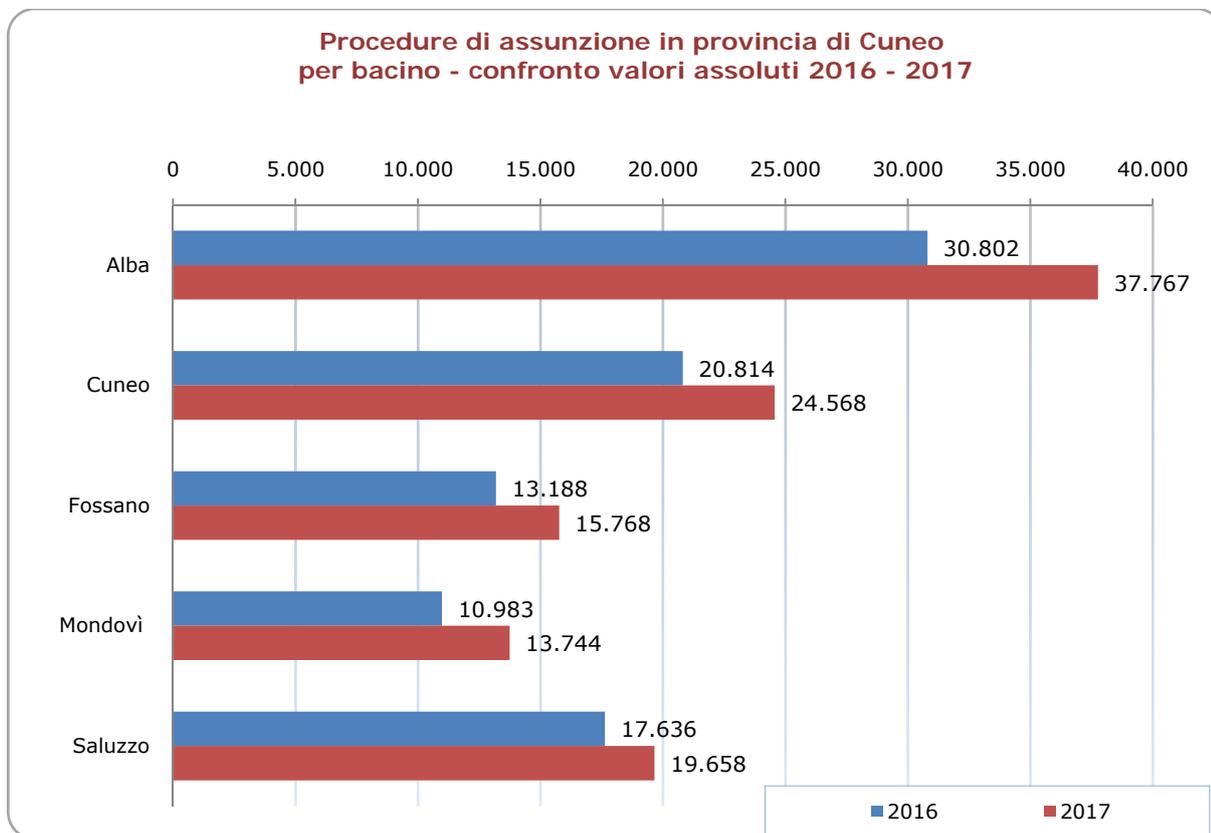
L'espansione degli avviamenti si distribuisce equamente per genere, interessa in misura superiore alla media i giovani fino a 24 anni (+35%) e i cittadini italiani (+24%) e si concentra fra le assunzioni a tempo determinato, mentre diminuiscono i contratti a tempo indeterminato *standard* (-13%), che si contano in 7.400 e sono ormai quasi tornati sui livelli del 2014, prima della riforma del Jobs Act e della forte spinta impressa dalle incentivazioni introdotte nel 2015, quando il loro numero era salito nel cuneese a 13.800 unità. Questo dato è solo parzialmente compensato dall'espansione dell'apprendistato, che nel 2015 era sceso sotto le 3.000 assunzioni, mentre nel 2017 conta oltre 4.700 procedure.



Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Politiche del Lavoro su dati SILP Piemonte

Sul piano settoriale, si osserva una punta di crescita (+112%) nel ramo alloggio e ristorazione, collegata al *boom* del lavoro intermittente sopra citato, ma l'aumento della domanda di lavoro appare generalizzato a tutti i settori di attività, pur con varie oscillazioni, salvo che nell'istruzione (-10,5%), dove si risente delle massicce stabilizzazioni realizzate nell'ultimo biennio, che riducono le chiamate a tempo determinato, prima molto utilizzate. Anche sul territorio provinciale l'aumento rilevato si presenta diffuso, con un massimo a Mondovì (+25%), che recupera terreno dopo la marcata flessione registrata l'anno precedente, e un minimo a Saluzzo (+11,5%), dove pesa l'aumento contenuto degli avviamenti al lavoro stagionale in agricoltura, il

settore prevalente in questa zona. L'industria manifatturiera mostra una buona ripresa nei bacini di Alba (+29%) e Cuneo (+25%) e anche le assunzioni in edilizia appaiono finalmente in crescita (+15% a livello provinciale), con una particolare accelerazione (circa il 30%) nelle subaree di Fossano-Savigliano e Mondovì.

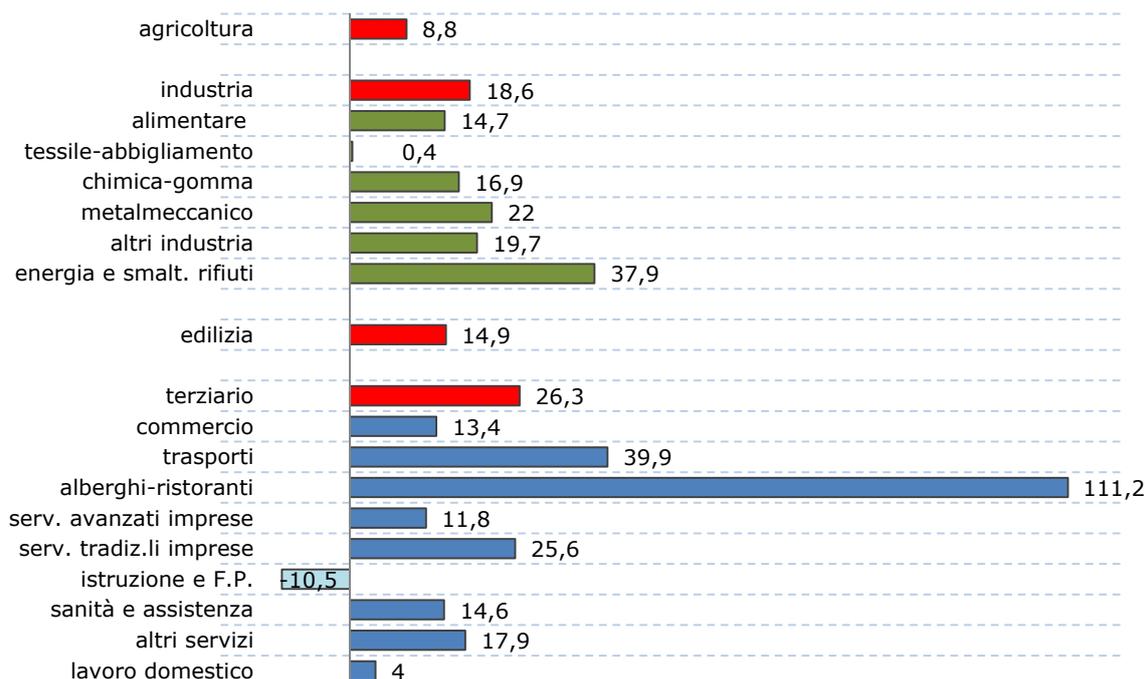


Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Regione Piemonte – Settore Politiche del Lavoro

Va osservato, peraltro, che le cessazioni dal lavoro aumentano in misura solo di poco inferiore a quella delle assunzioni: il saldo fra entrate e uscite risulta comunque positivo, per 5.500 unità, confermando pienamente la variazione stimata dall'ISTAT per il lavoro dipendente.

Procedure di assunzione per settore in provincia di Cuneo

(Var. % 2017/2016)



Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Settore Politiche del Lavoro su dati SILP Piemonte

Prosegue, infine, il rientro dagli eccezionali livelli di ricorso all'integrazione salariale raggiunti nella lunga fase recessiva, anzi, si può dire che ormai il dato si è praticamente riallineato a quello del periodo pre-crisi: le ore certificate dall'INPS nel 2017 sono state 2,3 milioni, 400.000 in meno di quelle rilevate nel 2008. Il calo nell'ultimo anno è del 38,7% e interessa tutte e tre le componenti considerate, con un virtuale crollo delle richieste di CIG in deroga, dovuto alla chiusura di questa esperienza avvenuta nel 2016, per cui nel 2017 vediamo solo più la coda dei pagamenti riferiti all'anno precedente. Il recupero sul 2008 si realizza soprattutto per la componente ordinaria, mentre la straordinaria si attesta poco al di sopra dei livelli pre-crisi, con 1,3 milioni di ore (-26% sul 2016). La caduta nel ricorso all'integrazione salariale, come già segnalato, è in parte dovuta al miglioramento del clima congiunturale, ma è anche frutto della riforma del Jobs Act che ha di per sé limitato l'accesso a questo ammortizzatore sociale, spingendo sull'utilizzo, nei casi di crisi strutturale, del Contratto di Solidarietà, che assorbe ora quasi i 2/3 del monte ore di CIGS.

Il quadro così ricostruito appare nell'insieme positivo, anche se non proprio brillante. Si è arrestata la crescita della disoccupazione osservata nel 2016, anche se il dato non è tornato sui livelli del biennio 2014-15, quando il tasso relativo era sceso al 5,3%, contro il 6,1% attuale.

L'occupazione mostra un discreto dinamismo, almeno sul lato del lavoro alle dipendenze e le occasioni di impiego aumentano in un mercato che non appare certo fermo, anche se la ripresa è trainata dai contratti a termine e necessita di un consolidamento per rispondere alle esigenze di stabilità occupazionale espresse dalla forza lavoro, soprattutto giovanile.

Resta elevata la disparità di genere, che rappresenta uno dei principali elementi di debolezza dell'economia locale, che non offre alle donne sufficienti opportunità di inserimento occupazionale, cosa che sollecita un'attenzione particolare verso questo segmento di popolazione nella programmazione delle politiche del lavoro.

Il ricorso alla CIG risulta in decisa flessione e le situazioni di crisi aziendale si riducono, anche se alcuni casi di rilievo continuano ad emergere, come si è verificato recentemente con la Burgo di Verzuolo.

I dati, insomma, concorrono ad indicare che il cuneese si sta muovendo, anche se non di corsa, verso il pieno superamento della recessione e il recupero dei livelli occupazionali e produttivi pregressi.

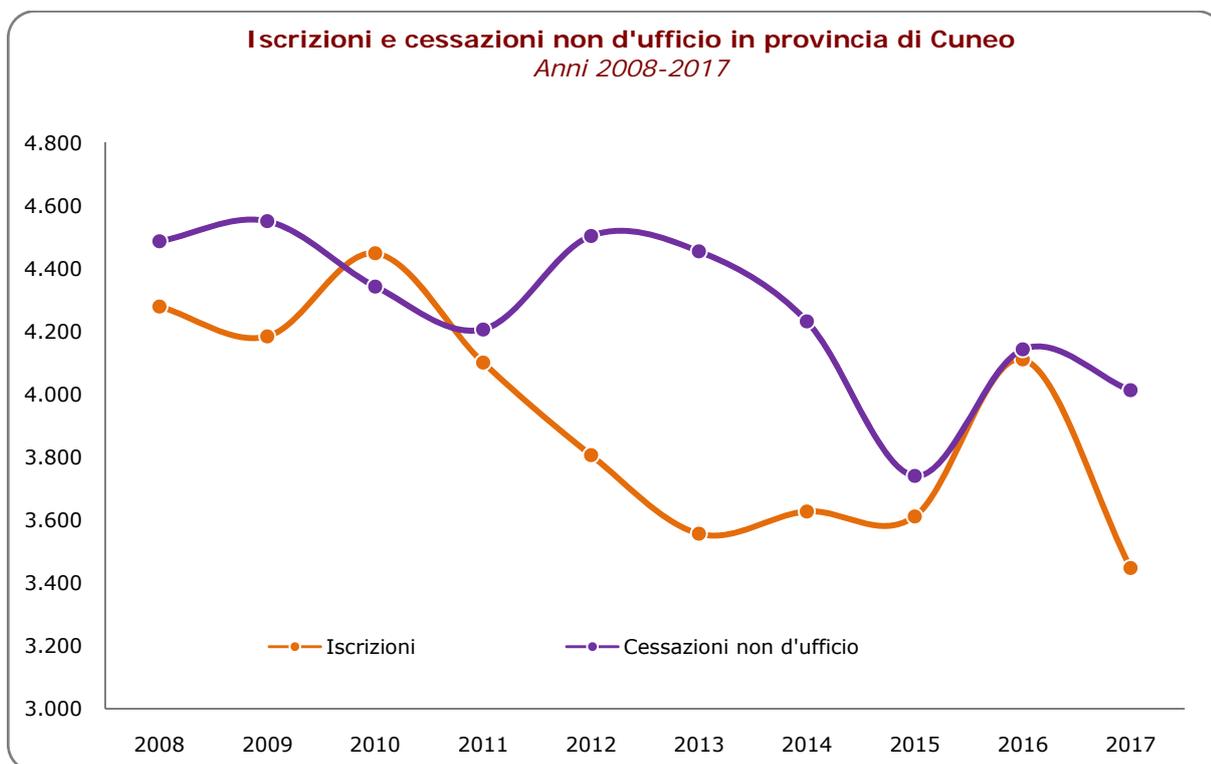
Dinamica imprenditoriale

Dopo cinque anni caratterizzati da una continua riduzione del tessuto imprenditoriale locale, cui nel 2016 è seguito un segnale di stabilità, il 2017 chiude nuovamente con un risultato negativo. La numerosità complessiva delle aziende che hanno cessato la propria attività è stata superiore di 566 unità rispetto alle iniziative imprenditoriali nate sul territorio (nel 2016 il saldo risultava pari a -32 attività).

Nel periodo gennaio-dicembre 2017 il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha censito la nascita di 3.447 nuove iniziative imprenditoriali, a fronte delle 4.111 dell'anno precedente. Le cessazioni di attività preesistenti, valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio, si sono attestate a quota 4.013. Con uno stock di imprese di 68.661 unità aventi sede legale in provincia, Cuneo si è confermata la seconda provincia piemontese, dopo Torino, per consistenza del tessuto imprenditoriale, con una quota del 15,75% del totale regionale.

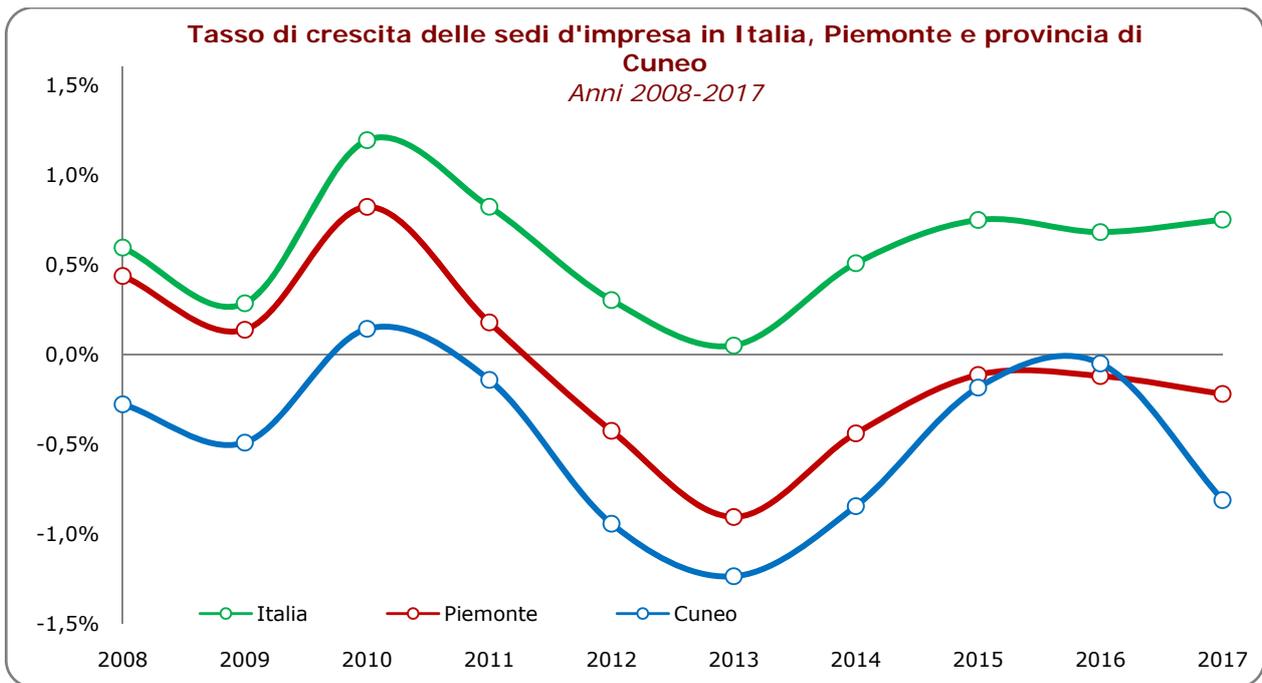
La consistenza del tessuto imprenditoriale, considerando anche le unità locali al 31/12/2017, conta in provincia 82.681 localizzazioni (erano 83.255 nel 2016), confermando per la Granda il secondo posto in regione dopo Torino, con il 15,5%.

Si tratta di un riferimento particolarmente significativo, in quanto la riforma camerale ha individuato quale parametro dimensionale per le nuove Camere di commercio il numero di localizzazioni, stabilendo in 75.000 la soglia minima. La nuova geografia territoriale in Piemonte vedrà così quattro realtà: Torino, Cuneo, Asti-Alessandria e Vercelli-Biella-Novara-Verbania.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo e Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

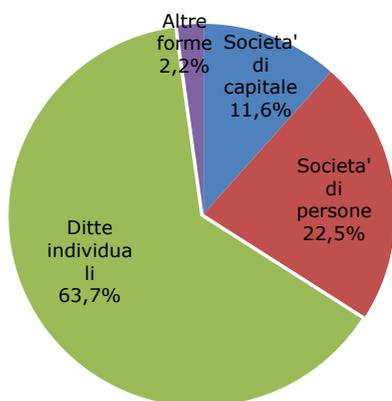
Il bilancio del 2017 tra nuove iscrizioni e cessazioni è tradotto in un tasso di crescita del -0,81%, *performance* peggiore di quella registrata nel 2016 (-0,05%). La dinamica mostrata dal tessuto imprenditoriale cuneese si è collocata in un contesto regionale incerto, sintetizzato in un tasso di crescita del - 0,22%, in controtendenza rispetto al trend registrato a livello nazionale (+ 0,75%).



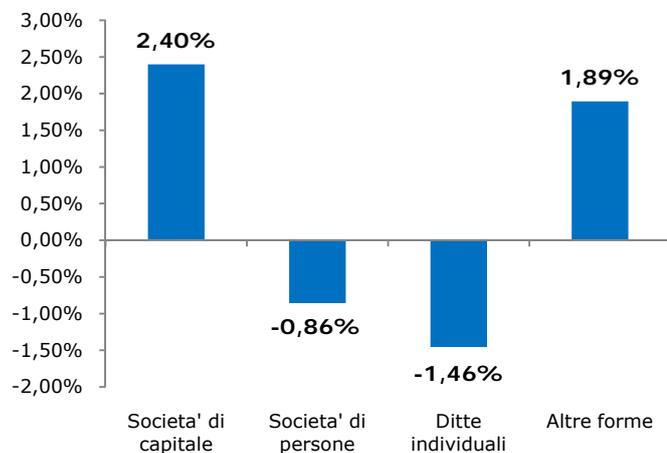
Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo e Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

L'analisi delle forme giuridiche conferma il trend registrato gli ultimi anni, che vede le società di capitale realizzare il migliore con un un tasso di crescita del +2,40%. Di segno positivo è stata, altresì, la dinamica delle altre forme giuridiche(+1,89%), categoria all'interno della quale sono presenti anche le società cooperative e i consorzi. Le società di persone hanno mantenuto, invece, un tasso di crescita negativo (-0,86%). Il calo più significativo ha interessato, ancora una volta, le ditte individuali che rappresentano la porzione numericamente più significativa del sistema imprenditoriale cuneese, con una contrazione del -1,46%.

Imprese registrate per forma giuridica
Al 31 dicembre 2017

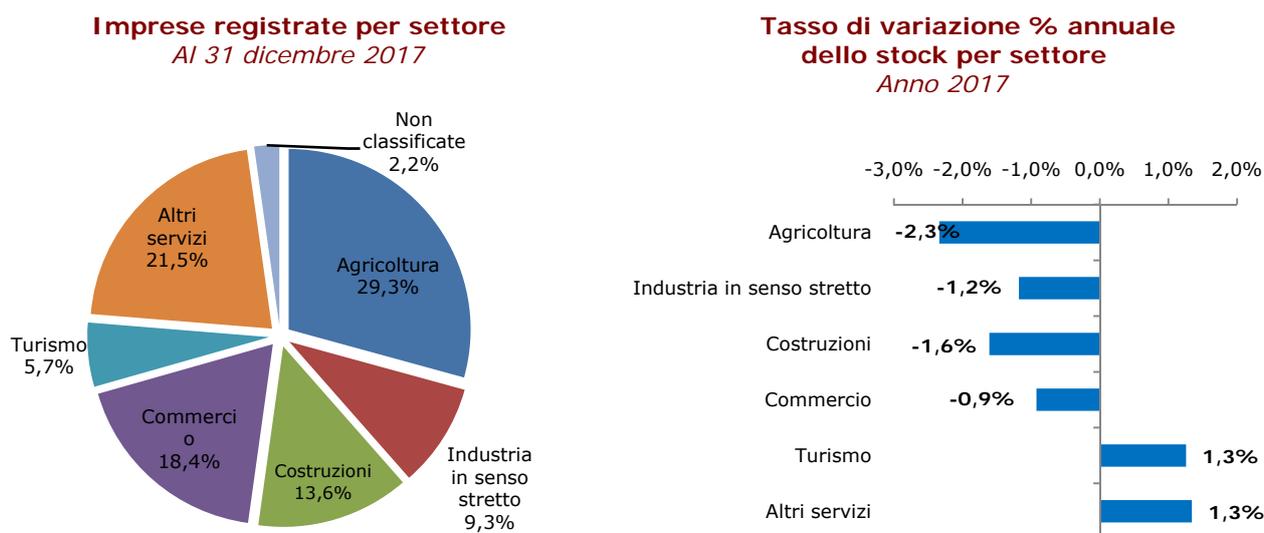


Tasso di crescita per forma giuridica
Anno 2017



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

A livello settoriale, le dinamiche più incoraggianti sono arrivate dagli altri servizi (+1,3%) e dal turismo (+1,3%), attività che hanno convogliato rispettivamente il 21,5% ed il 5,7% delle imprese locali. Dopo una timida ripresa nel 2016, il comparto agricolo, principale settore di attività delle imprese del territorio (con una quota del 29,3% del totale imprese registrate), ha segnato una nuova contrazione (-2,3%). Hanno chiuso con segno negativo anche le attività commerciali (-0,9%), industriali (-1,2%) ed edili (-1,6%).



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Esaminando le diverse componenti del sistema imprenditoriale, si è rilevato come il tessuto artigiano locale, che rappresenta il 26,0% del tessuto imprenditoriale provinciale, abbia registrato una contrazione simile a quella segnalata per il complesso delle imprese. In base alle elaborazioni compiute sui dati del registro camerale, nel 2017 il tasso di crescita calcolato per questa parte del tessuto imprenditoriale è stato del -0,88%. La contrazione è risultata di minore entità rispetto a quella del 2016 (-1,25%), pur proseguendo una dinamica negativa iniziata nel 2010.

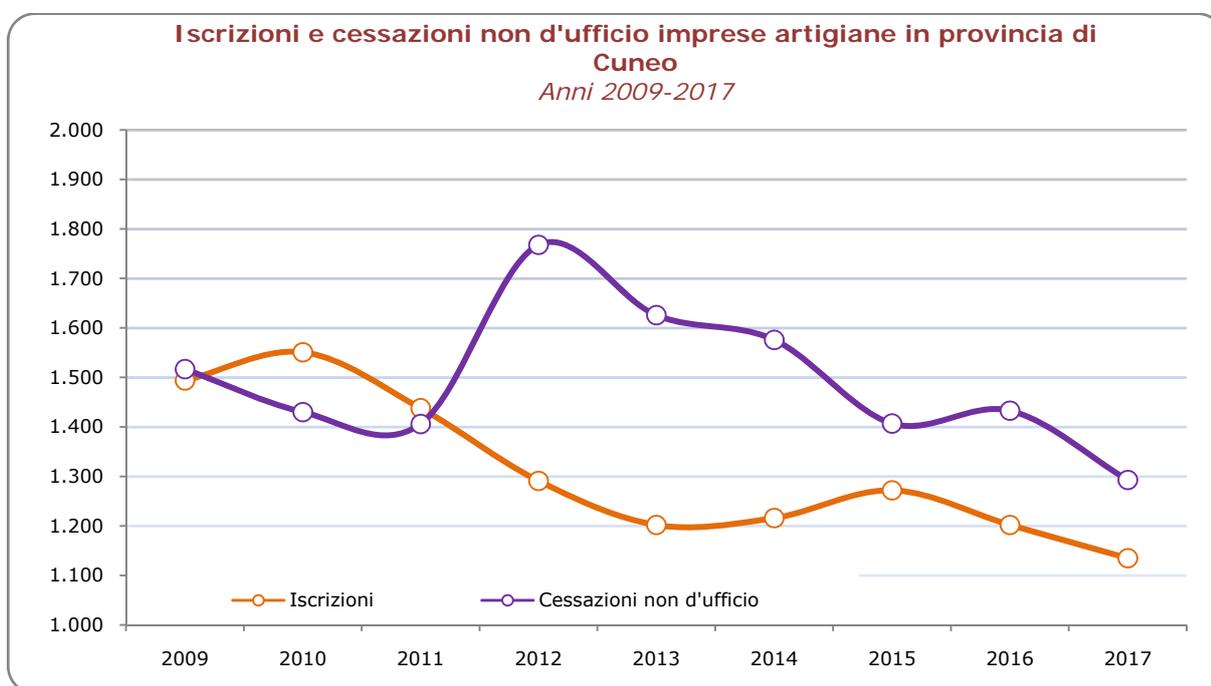
Nel dettaglio, al 31 dicembre 2017 il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha contato la nascita di 1.135 iniziative imprenditoriali a carattere artigiano (nel 2016 erano state 1.202), a fronte delle 1.293 chiusure di attività preesistenti (140 in meno rispetto al 2016, quando le cessazioni non d'ufficio erano state 1.433). Il saldo tra i due flussi è, dunque, risultato negativo per 158 unità (ne sono state 231 perse nel 2016). Lo stock di imprese artigiane registrate a fine dicembre 2017 è stato di 17.834 unità.

L'incidenza della componente artigiana si è rivelata superiore a quella nazionale (21,8%), ma inferiore al dato medio piemontese (27,5%).

Imprese artigiane registrate per area territoriale e relativi tassi di crescita
Anno 2017

Territori	Imprese artigiane	% sul totale delle imprese	Tasso di crescita
Cuneo	17.834	26,0%	-0,88%
Piemonte	119.809	27,5%	-1,09%
Italia	1.327.180	21,8%	-0,85%

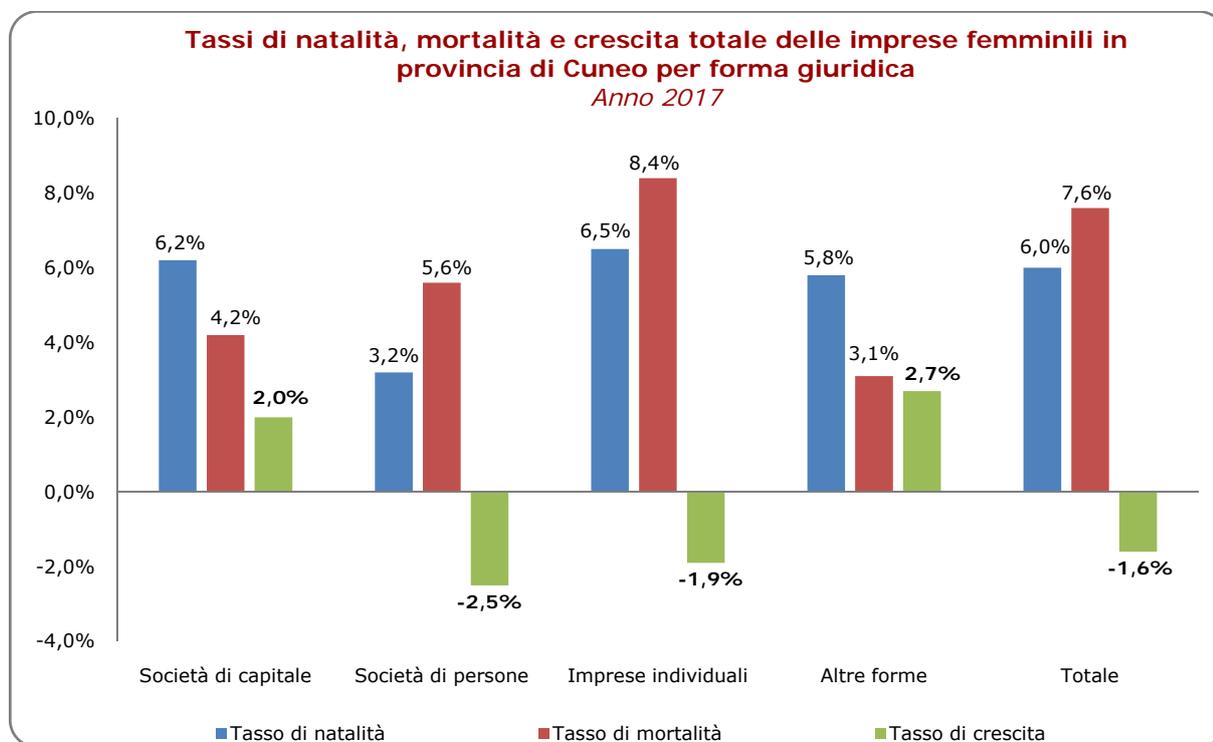
Fonte: Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Per quanto concerne la componente di genere, il 2017 si è chiuso con 15.588 imprese femminili registrate in provincia di Cuneo, il 22,7% delle aziende con sede legale nel territorio. Quattro su dieci hanno svolto la propria attività nel settore dell'agricoltura, l'11,6% è guidato da giovani imprenditrici, il 6,3% è amministrato da donne straniere, otto su dieci sono imprese individuali. Innegabili le criticità sofferte anche da questa parte del sistema imprenditoriale: a fronte della nascita di 952 aziende a conduzione femminile, quota in diminuzione rispetto al 2016, quando le iscrizioni ammontavano a 1.101, ne sono cessate 1.212 (al netto delle cancellazioni d'ufficio), rispetto alle 1.183 dell'anno precedente. Il saldo tra i due flussi è risultato, dunque, negativo per 260

unità, traducendosi in un tasso di crescita del -1,6%, una variazione più intensa rispetto a quella registrata nel 2016 (-0,5%). Il dato provinciale è stato peggiore rispetto all'omologo tasso provinciale (-0,3%) e nazionale (+1,0%).



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

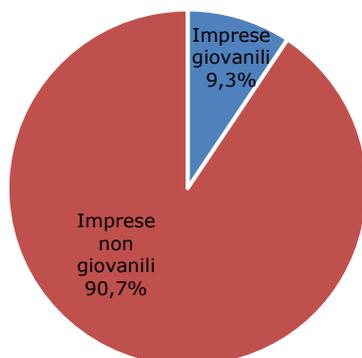
Le imprese giovanili registrate in provincia di Cuneo nell'anno 2017 sono state 6.412. Sebbene rappresentino meno del 10% delle attivit  con sede legale sul territorio provinciale, le imprese guidate da giovani sono state il 30,6% delle iscrizioni complessivamente registrate.

Nel 2017 gli *under 35* hanno avviato 1.055 attivit  imprenditoriali, mentre sono state 532 quelle che hanno cessato la propria attivit . Il saldo tra i due flussi   risultato, dunque, positivo per 523 unit  e si   tradotto in un tasso di crescita del +0,1%.

La vitalit  imprenditoriale delle nuove generazioni fotografa quindi, anche in Granda, un tessuto imprenditoriale dinamico e capace di investire e scommettere sul proprio futuro.

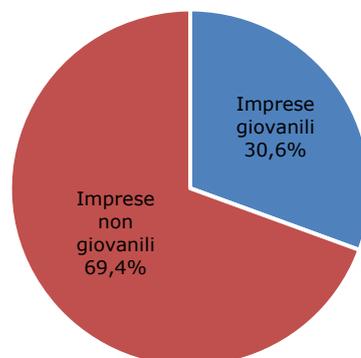
Imprese registrate in provincia di Cuneo

Al 31 dicembre 2017



Iscrizioni di imprese in provincia di Cuneo

Anno 2017



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Ponendo infine l'attenzione sulla componente non italiana dell'imprenditoria cuneese, il registro imprese della Camera di commercio ha attestato la presenza di 4.017 aziende straniere con sede legale sul territorio provinciale che rappresentano il 5,9% delle realtà complessivamente registrate. Nonostante una numerosità in costante aumento, le attività guidate da stranieri hanno rivestito, all'interno del sistema economico cuneese, un peso inferiore rispetto a quanto si osserva in Piemonte, dove la quota è pari al 9,8%. Analizzando l'andamento degli ultimi tre anni, emerge che, mentre per la totalità delle imprese della Granda la dinamica è sempre stata negativa, la performance delle imprese straniere ha continuato a mantenersi positiva (tasso di crescita del +2,3%).

Le imprese straniere in provincia di Cuneo

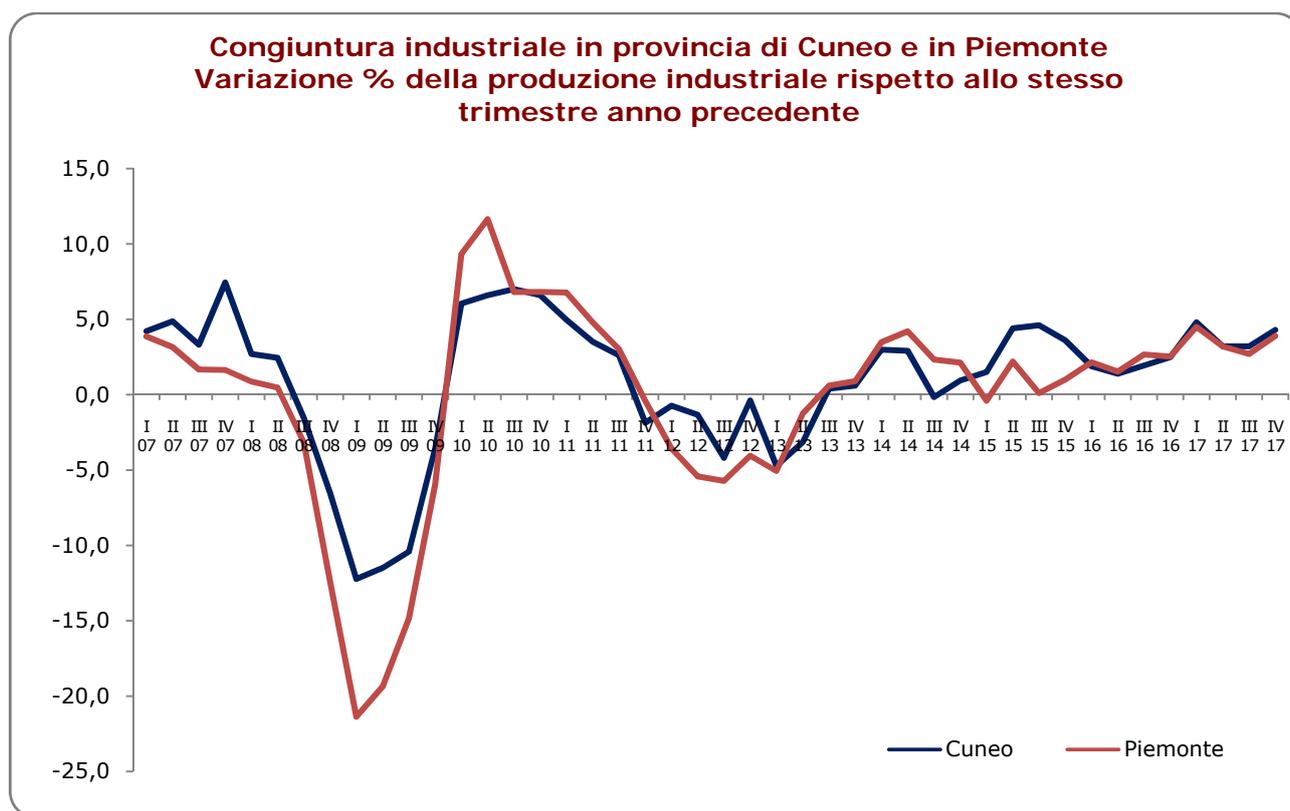
Anno 2017

Territori	Imprese straniere registrate	% sul totale delle imprese	Tasso di crescita
Cuneo	4.017	5,9%	+2,3%
Piemonte	42.667	9,8%	+3,4%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

La congiuntura industriale in provincia di Cuneo

Il 2017 ha proseguito la ripresa del tessuto manifatturiero cuneese, che ha avuto inizio nel 2015. Per tutto l'anno la provincia ha mostrato rendimenti positivi, registrando aumenti della produzione in tutti i trimestri (+4,8% nel I trimestre; +3,2% nel II trimestre; +3,2% nel III trimestre; +4,3% nel IV trimestre). La variazione tendenziale media annua è, così, risultata del +3,9%, migliore di quella regionale, che si è fermata a +3,6%.



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, trimestri vari

L'incremento dei livelli produttivi ha coinvolto tutti i principali comparti. Il risultato migliore è stato realizzato dalle industrie metalmeccaniche, con un aumento medio annuo della produzione del 6,4%. Le industrie alimentari hanno evidenziato una crescita media dell'output prodotto del 4,7%, seguite dal comparto del tessile al 4,5%. Hanno chiuso in sostanziale stabilità le altre industrie manifatturiere, la cui variazione tendenziale media si è attestata a +0,6%. L'analisi per classe di addetti ha messo in luce come l'incremento abbia coinvolto tutte le classi dimensionali d'impresa.

I rendimenti migliori appartengono alle imprese di piccole (10-49 addetti) e medie dimensioni (50-249 addetti), che hanno registrato variazioni tendenziali medie annue rispettivamente del +5,2% e del 4%. Buono anche il risultato conseguito dalle micro imprese (meno di 9 addetti) con +2,5% e dalle grandi imprese (oltre 250 addetti) +2,1%.

L'incremento della produzione industriale si è associato ai risultati positivi rilevati per gli altri indicatori congiunturali analizzati. In media, nel 2017, sono migliorati sia gli ordinativi interni (+4,5%), sia quelli provenienti dal mercato estero (+5,2%). Anche il fatturato totale ha evidenziato un andamento favorevole (+4,1%), come la sua componente estera (4,6%). Il grado di utilizzo degli impianti, infine, si è collocato a 64,1 punti percentuali, attestandosi però in diminuzione rispetto ai 66,8% della media dell'anno 2016.

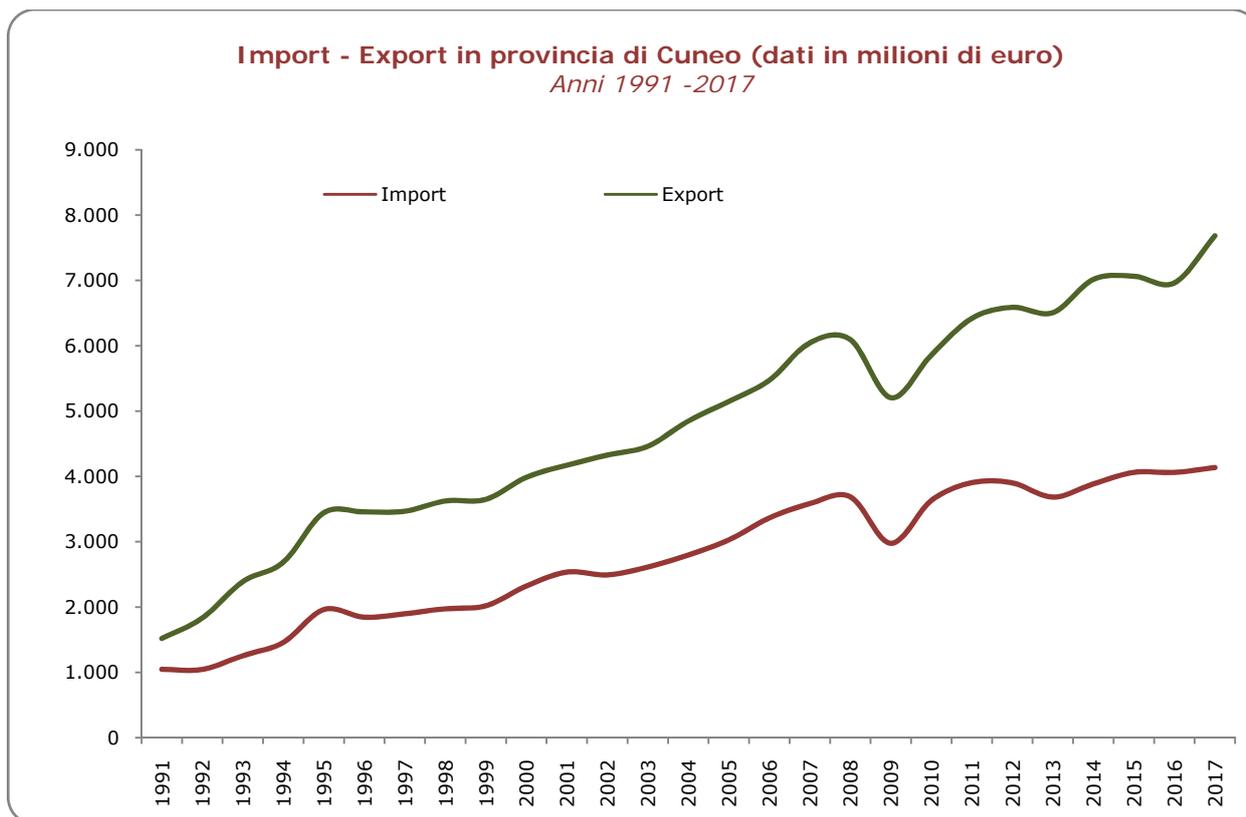
Interscambio commerciale con l'estero

Nel 2017 il valore delle esportazioni cuneesi di merci ha raggiunto il valore *record* di 7,7 miliardi di euro, registrando un aumento del 10,4% rispetto al 2016.

L'osservazione trimestrale evidenzia risultati positivi in tutti i periodi dell'anno, con dinamiche decisamente soddisfacenti: all'aumento tendenziale del 13,5% del I trimestre 2017 è seguito quello del 7,3% del periodo aprile-giugno, ancora di segno più il terzo trimestre (11,1%) così come il quarto (9,7%).

Il valore delle importazioni di merci è stato di 4,1 miliardi di euro, in aumento del +1,8% rispetto all'anno precedente.

Il saldo della bilancia commerciale è stato di 3,5 miliardi di euro, un risultato migliore rispetto a quanto realizzato sia nel 2016 (+2,9 miliardi di euro) sia negli anni precedenti, a conferma del consolidamento della vocazione internazionale della provincia Granda.



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Dopo anni incerti, il cuneese ha messo a punto un'ottima *performance* annuale dell'export, decisamente più positiva di quanto realizzato a livello regionale, dove la crescita delle vendite oltre confine è stata del +7,7%. Il cuneese ha continuato a confermarsi, dopo il torinese (che detiene una quota del 46,2%), la seconda provincia esportatrice del Piemonte, producendo il 16,0% del valore delle vendite regionali all'estero.

L'evidente crescita registrata a livello complessivo provinciale è scaturita dai trend positivi della quasi totalità dei principali settori delle vendite all'estero. Anche nel 2017 è stato il comparto manifatturiero a dominare l'export cuneese, segnando, nel complesso, un aumento del 12,3% dei volumi di vendite oltre confine. Con una quota del 32,2%, i prodotti alimentari, bevande e tabacco si sono classificati il principale settore delle vendite all'estero, con un aumento del +16,0% rispetto al 2016. Di segno positivo anche le esportazioni dei mezzi di trasporto (+8,6%) e macchinari e di apparecchi n.c.a. (8,3%). Con un peso del 12,7%, gli articoli in gomma e le materie plastiche sono state il quarto prodotto commercializzato all'estero dalle imprese cuneesi, che hanno chiuso l'anno con la variazione tendenziale migliore (+31,1%). Anche in questo contesto di grande positività non sono mancate variazioni negative, registrate dai prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e pesca (-22,1%), in

prevalenza a causa dei cali subiti dal comparto frutticolo per il gelo registrato nella tarda primavera.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali prodotti (dati in euro) Anni 2016-2017

Settori	Anno 2016	Anno 2017	Quota % 2017	Variatz. % 2017/2016
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	376.062.820	292.968.826	3,8%	-22,1%
Prodotti delle attività manifatturiere	6.546.273.796	7.350.587.225	95,6%	12,3%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.134.367.556	2.475.745.031	32,2%	16,0%
<i>Mezzi di trasporto</i>	1.332.188.388	1.447.148.959	18,8%	8,6%
<i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	946.220.389	1.024.400.641	13,3%	8,3%
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	742.451.931	973.445.331	12,7%	31,1%
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine ed impianti</i>	267.800.091	307.654.018	4,0%	14,9%
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	309.220.229	305.976.642	4,0%	-1,0%
<i>Altri prodotti delle attività manifatturiere</i>	814.025.212	816.216.603	10,6%	0,3%
Altri prodotti	41.851.155	42.264.020	0,5%	1,0%
Totale	6.964.187.771	7.685.820.071	100,0 %	10,4%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Analizzando la destinazione delle vendite cuneesi oltre confine si osserva come il principale bacino di riferimento è risultato, anche nel 2017, l'Ue-28. Il 69,9% dell'export della provincia ha avuto come meta i Paesi appartenenti a quest'area, mentre ai mercati situati al di fuori dell'area comunitaria è destinata una quota del 30,1%. Entrambe le destinazioni registrano trend positivi: i mercati comunitari con una variazione tendenziale del 12,2% e del 6,2% i restanti paesi.

Entrando nel dettaglio, si evidenziano le dinamiche delle vendite verso i Paesi continentali più rappresentativi dell'export della provincia Granda. Tra i mercati che hanno rivestito il maggior peso, si indica il segno più verso la Francia (1,511 milioni di euro, +8,9%) e la Germania (1,185 milioni di euro, +3,5%). Sostenute anche le vendite con destinazione Spagna (517 milioni di euro, +25,1%). Particolarmente significativo l'incremento verso la Repubblica ceca (140 milioni di

euro, +36,0%). Al di fuori dei confini dell'Unione europea, come già accertato nel 2016, Stati Uniti e Svizzera hanno rappresentato le prime due destinazioni delle merci locali. Le imprese cuneesi hanno incrementato le vendite del +4,6% verso gli Stati Uniti (355 milioni di euro) mentre sono calate del -1,2% quelle verso la Svizzera (209 milioni di euro). L'incremento realizzato nel 2017 sul mercato australiano è stato quello più eclatante (+70,0%): sebbene rappresenti un'esigua quota dell'export cuneese (1,5%), l'aumento è scaturito, in primo luogo, da vendite di macchinari e apparecchi n.c.a.

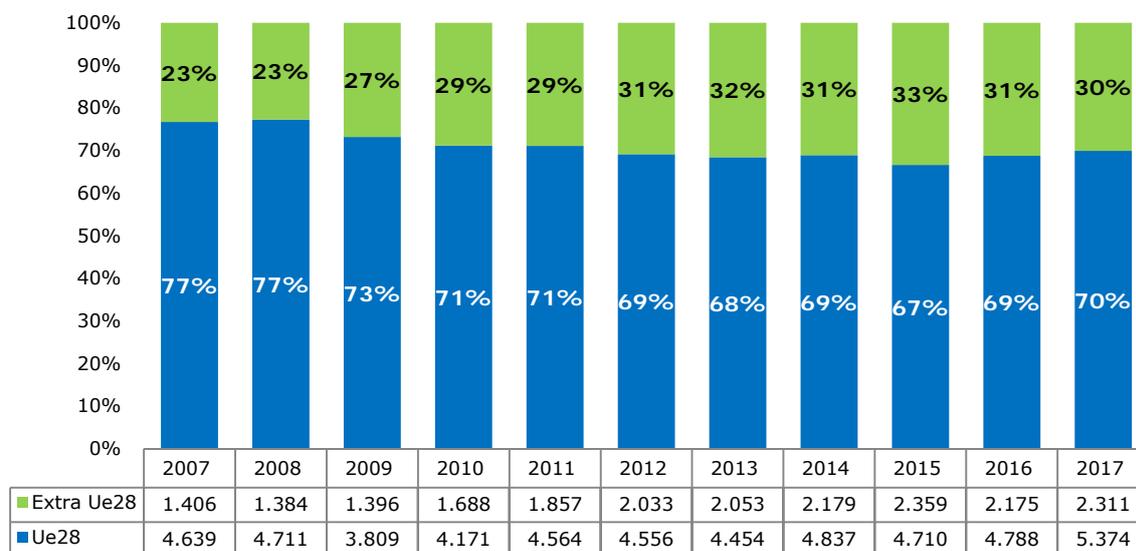
Esportazioni della provincia di Cuneo per principali Paesi (dati in euro)

Anni 2016-2017

	Anno 2016	Anno 2017	Quota 2017	Variatz. % 2017/2016
Francia	1.387.740.504	1.511.199.330	19,7%	8,9%
Germania	1.145.085.009	1.185.105.549	15,4%	3,5%
Spagna	413.603.259	517.606.437	6,7%	25,1%
Regno Unito	412.888.849	482.282.566	6,3%	16,8%
Polonia	299.527.944	325.576.475	4,2%	8,7%
Belgio	212.689.442	250.672.660	3,3%	17,9%
Paesi Bassi	139.874.949	148.419.226	1,9%	6,1%
Repubblica ceca	103.431.296	140.633.340	1,8%	36,0%
Totale Ue-28	4.788.639.519	5.374.627.989	69,9%	12,2%
Stati Uniti	339.407.231	355.137.496	4,6%	4,6%
Svizzera	212.313.184	209.694.332	2,7%	-1,2%
Russia	117.502.817	133.911.943	1,7%	14,0%
Cina	111.153.613	119.803.981	1,6%	7,8%
Canada	96.771.486	118.341.943	1,5%	22,3%
Australia	67.533.842	114.799.523	1,5%	70,0%
Turchia	85.235.503	94.303.789	1,2%	10,6%
Totale extra Ue-28	2.175.548.252	2.311.192.082	30,1%	6,2%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Quota e valori^(a) delle esportazioni cuneesi per area di destinazione
Anni 2007-2017



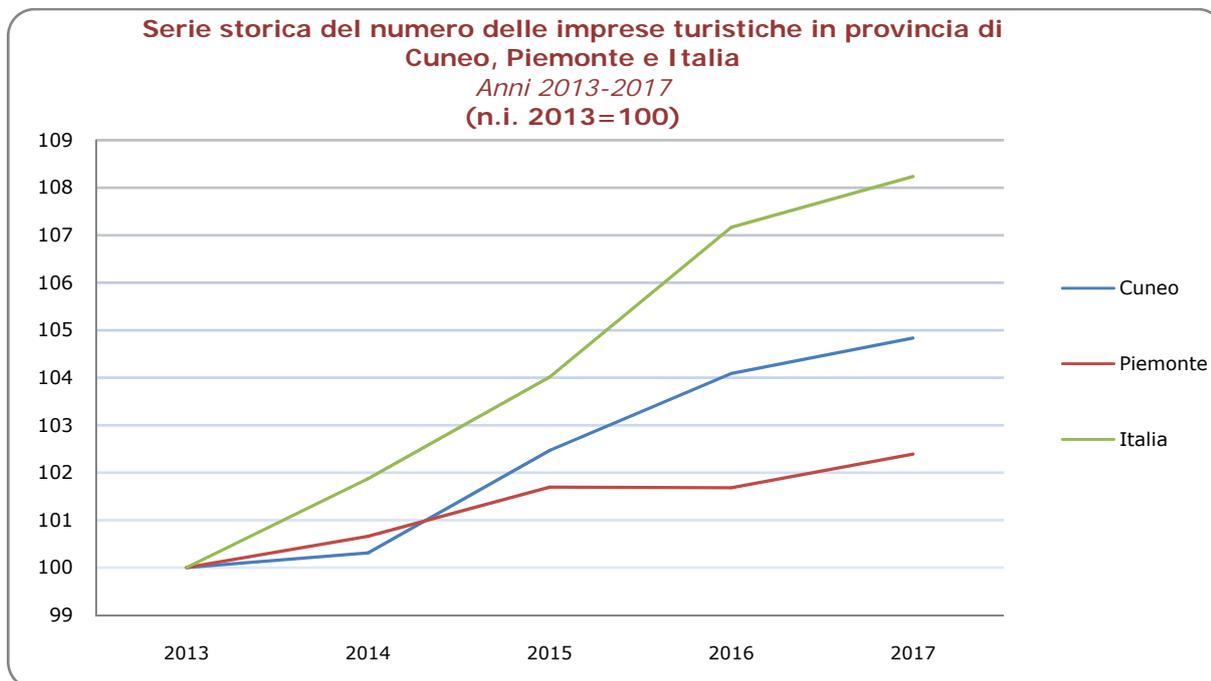
(a) Valori in milioni di euro

Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Turismo

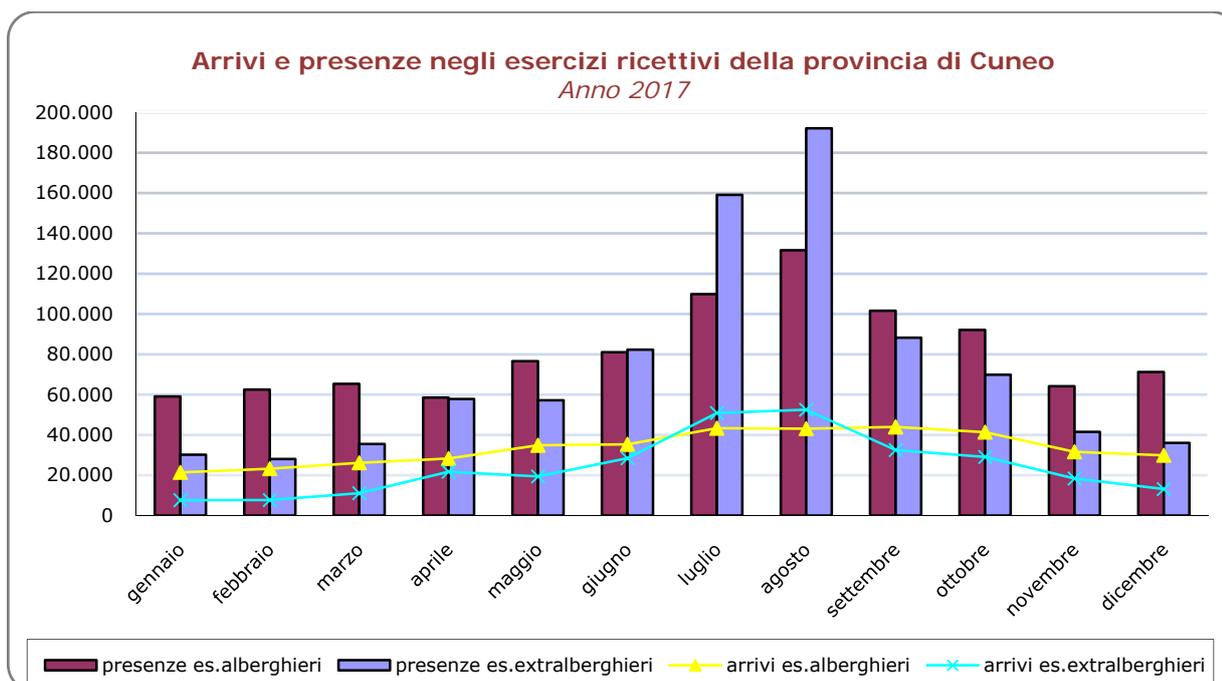
Il turismo ha assunto un'importanza crescente all'interno dei sistemi economici, divenendo uno straordinario volano di sviluppo per i territori. Anche per la provincia Granda il settore rappresenta ormai un'attività fondamentale per la crescita dell'economia locale. La presenza in provincia di luoghi di interesse culturale e paesaggistico di indiscussa rilevanza, riconosciuti e tutelati dall'Unesco quali patrimoni mondiali, come Langhe e Roero, la recente candidatura dell'arco alpino (Alpi del Mediterraneo) e i tanti luoghi ricchi di storia, architettura e paesaggi naturali famosi nel mondo, tra i quali svetta il Monviso, certificato MAB Unesco, hanno favorito la significativa presenza di imprese operanti nel settore. Gli ultimi anni hanno visto uno sviluppo costante del tessuto imprenditoriale turistico, confermata dai dati rilevati nell'anno ormai trascorso. Al 31 dicembre 2017 il numero di imprese operanti nel settore ammonta a 4.076, con un tasso annuo di variazione dello stock del +1,3%, e un'incidenza di quasi il 6% sul totale delle imprese registrate in provincia. La dinamica

del settore degli ultimi cinque anni evidenzia un aumento del 4,8% per la provincia di Cuneo, superiore al dato regionale pari a +2,4%.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamera

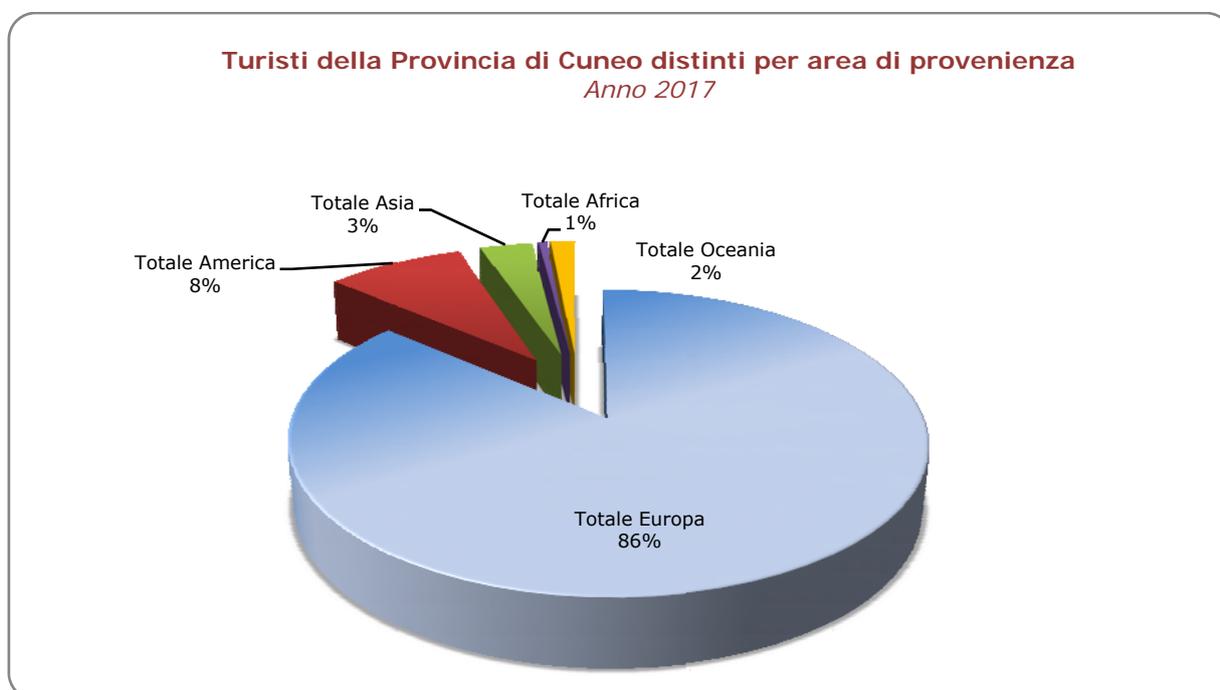
L'analisi del settore prosegue con i dati statistici rilevati, per conto della Regione, dall'Ufficio provinciale. Positiva la dinamica dell'offerta con un aumento della numerosità degli esercizi ricettivi che, al 31 dicembre 2017, sono 1.856 per un totale di 41.182 posti letto (rispettivamente +6,4% e +3,5% su base annua).



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica

Anche l'andamento dei flussi turistici ha evidenziato aumenti significativi. Nel 2017 le presenze di visitatori in provincia di Cuneo hanno raggiunto quota 1.851.137, in crescita del 5,8% rispetto all'anno precedente, mentre gli arrivi sono stati 694.225, il 6,2% in più rispetto al 2016.

L'86% dei turisti che si sono recati in provincia Granda proviene da un paese europeo, seguono America ed Asia, rispettivamente con quote dell'8% e del 3%. Prendendo in esame la nazionalità, si rileva come i viaggiatori italiani abbiano rappresentato circa il 60% del totale, a fronte del 40% di provenienza estera. Anche nel 2017, tra gli europei, i turisti francesi, svizzeri e tedeschi sono i più numerosi, mentre a livello globale, la presenza di statunitensi è quella più rilevante.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica

Per quanto riguarda l'andamento, particolarmente significativo è stato l'incremento su base annua dei mercati esteri. Infatti, pur a fronte di un risultato positivo per la componente italiana (arrivi +4,6%, presenze +2,5%); i turisti stranieri hanno registrato una crescita degli arrivi (+8,7%) e nelle presenze (11%).

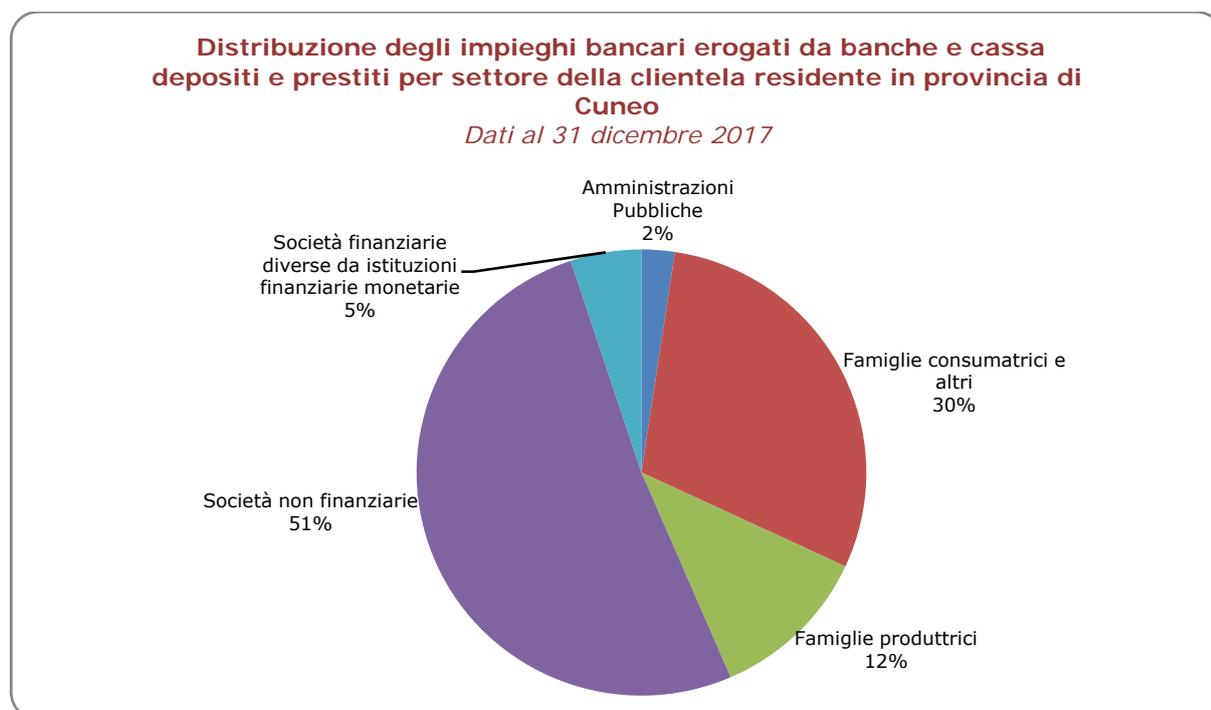
Entrambe le Atl hanno registrato flussi turistici in aumento: nelle Langhe e nel Roero, forti del prestigioso riconoscimento Unesco dei paesaggi vitivinicoli, gli arrivi hanno riscontrato un incremento del +5,3%. Anche l'Atl di Cuneo, in forza anche della positiva stagione invernale, ha visto un aumento degli arrivi del +7,2%.

Credito

I dati resi disponibili dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2017, registrano 13 istituti bancari con sede sul territorio provinciale e 462 sportelli, facendo di Cuneo la provincia piemontese con il più alto grado di copertura territoriale in termini di popolazione servita (78 sportelli per 100mila abitanti, a fronte di una media regionale pari a 51).

Al 31/12/2017 l'entità degli impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti ha evidenziato nel cuneese una leggera flessione rispetto all'analogo periodo del 2016. Il calo, analogamente a quanto avvenuto a livello regionale, è stato frutto della crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e alle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie e monetarie, della stabilità di quelli verso le famiglie produttrici e del calo degli impieghi alle amministrazioni pubbliche e alle società non finanziarie.

L'ultimo anno ha registrato, inoltre, per la provincia Granda, uno sviluppo del 5,4% dei depositi bancari e del risparmio postale, saliti a quota 16,8 miliardi di euro, dai 15,9 del 2016. Il trend positivo è riconducibile sia alle imprese sia alle famiglie. La dinamica della raccolta è stata positiva anche in Piemonte (+2,7%), mentre a livello nazionale si è registrata una sostanziale stabilità (0,9%).



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Il graduale miglioramento della qualità del credito è proseguito anche nel 2017 riflettendo il consolidamento della ripresa. Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso e così anche l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi, che si attesta, a fine 2017, all'7,2%, risultando in calo rispetto al 2016 (8,4%). Dato questo più basso rispetto sia al dato regionale (7,6%) sia a quello nazionale (7,7%).

In questo contesto e in forza del ruolo riconosciuto agli Enti camerali dalla legge di riforma, di sostegno generale per il sistema delle imprese e di cura dello sviluppo nell'ambito delle economie locali, si evidenzia l'intervento della Camera di commercio di Cuneo. Ingenti risorse del bilancio camerale sono ogni anno destinate al finanziamento e alla gestione di specifici bandi a sostegno degli investimenti delle imprese, per supportarne la competitività, in collaborazione con i Confidi e al Fondo di riassicurazione, cofinanziato con la Fondazione CRC.

Confronto risorse stanziata ed erogate a sostegno degli investimenti in collaborazione con i Confidi (dati migliaia di euro). Anni 2012-2017

Anni	Risorse	
	Stanziata	Erogate ^(a)
2012	€ 3.000,00	€ 1.619,59
2013	€ 3.030,00	€ 1.803,84
2014	€ 2.626,89	€ 1.897,08
2015	€ 2.100,00	€ 1.700,84
2016	€ 1.800,00	€ 2.034,88
2017	€ 1.300,00	€ 1.064,20

Fonte: Ufficio Crediti Agevolati - Camera di commercio di Cuneo

**LA VERSIONE INTEGRALE DELLA PUBBLICAZIONE
CONTIENE 18 CAPITOLI CHE ANALIZZANO GLI ASPETTI
SOCIO ECONOMICI DELLA PROVINCIA DI CUNEO,
ILLUSTRATI IN OLTRE 200 TABELLE E 120 GRAFICI**



1. La creazione di ricchezza e la qualità della vita
2. Demografia
3. Mercato del lavoro
4. Analisi e movimento della struttura imprenditoriale
5. Imprese femminili, giovanili e straniere
6. Agricoltura
7. Industria
8. Edilizia
9. Artigianato
10. Cooperazione
11. Commercio interno
12. Turismo
13. Credito
14. Giustizia
15. Commercio estero
16. Innovazione
17. Infrastrutture e trasporti
18. Ambiente



II RAPPORTO CUNEO 2018 è consultabile sul sito internet www.cn.camcom.gov.it/rapportocuneo

L'utilizzo delle informazioni e degli elaborati statistici è libero, a condizione che se ne citi la fonte.